INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Sta Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. [illegible], in 3a pagina L. [illegible]. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	[illegible]
Estero (U. postale)	31	20	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La circolare di Crispi

I lettori la trovano, nel suo testo integrale, in seconda pagina della odierna Gazzetta. È un documento importante; è una nota patriottica [illegible] nella politica nazionale all'estero da un ministro che, bisogna riconoscerlo, ha dato prova sempre — anche quando per avventura parve cadere in eccessi — di sentire altamente della grandezza d'Italia. Questa voce, che dalla Consulta si spande per ogni paese dove sono italiani, recando una nobile parola d'incoraggiamento, un consiglio, una manifestazione d'affetto della madre patria verso le sue colonie, questa voce del primo ministro del regno sarà intesa con simpatia, con riconoscenza da tutti gl'italiani e dentro e fuori dei confini d'Italia.

Il concetto di ciò che sia l'idea storica della italianità è forse di coloro soltanto che l'hanno acquisito mediante lo studio; il sentimento del proprio paese è di tutti, perchè è intuitivo e si trasmette per li rami. Il tener alti questo concetto e questo sentimento coll'opera e con la parola è missione degna d'un ministro degli esteri; perchè l'Italia, che abbiamo fatta in questo secolo, non può non avere, come già ai tempi delle sue repubbliche, un potente flusso e riflusso colle sue colonie spontanee e libere.

Ma le circolari non bastano: esse, molte volte, si risolvono in più manifestazioni di desiderii, che non e rimangono nella mente di chi le ha dettate; una carta, per quanto scritta bene, non può mutare l'indole, le abitudini, le tendenze di un uomo; non può di un cattivo rappresentante farne uno buono, anche se sia stata, come nel caso presente, pubblicata, commentata e consacrata dal sentimento dell'universale. Nell'azione del Ministero degli esteri tutto deve essere coordinato ed inteso a raggiungere lo scopo — *che è quello di avere un Corpo consolare e diplomatico degno dei nuovi destini d'Italia.*

Epperò le circolari e i documenti di questa natura hanno poi da trovare la loro pratica sanzione nella buona scelta dei rappresentanti: in altri termini, quelli che si presentano al Governo per essere mandati a rappresentare l'Italia fuori del regno devono essere scelti coi criteri stessi che hanno ispirato questo e altri documenti del genere. Senza di che si andrà sempre aumentando il numero delle circolari; ma queste avranno lo stesso effetto delle *gride* del Governo spagnuolo in Lombardia, che erano in numero infinito, proibivano una infinità di cose..... ed erano destinate tutte a rimaner lettera morta.

A togliere efficacia alla circolare, di cui teniamo parola, contribuisce per avventura anche quello spirito soverchiamente analitico, per cui il ministro è disceso a particolari e quasi a ripetizioni troppo minuziose, come, per esempio, quello dei legami che il rappresentante italiano può contrarre all'estero. In tutta questa minuta analisi delle cause che possono minorare l'italianità del console il ministro è stato guidato certamente dall'alto sentimento patriottico che ispira i suoi atti. Ma, *ne quid nimis*; non si ha da andare agli estremi. E veramente il concetto di distaccare soverchiamente l'agente dal paese e dagli uomini in mezzo a cui si trova ci sembra possa condurre a un altro danno: che egli non conosca sufficientemente i luoghi e i costumi in mezzo ai quali deve farsi guida e patrocinatore dei suoi connazionali.

La corrente coloniale italiana, per essere condotta e incanalata con discernimento e proficuità, ha da incontrare ministri e consoli i quali conoscano i paesi stranieri e siano bene affiatati coi popoli presso i quali si trovano. A questo criterio ci dobbiamo pertanto ispirare; non al contrario. In ogni modo noi siamo contenti di vedere che queste cose riflettenti il Ministero degli esteri, a differenza d'un tempo, si fanno pubbliche e si discutono in pubblico. Questo è un vantaggio, perchè, per questo mezzo, e non altrimenti, si potrà risolvere bene la grave questione della rappresentanza all'estero, che è tutta una questione tendenziosa di educazione nazionale.

ECCESSO DI DIFESA

La *Riforma*, rispondendo al nostro articolo dell'altro giorno sulle « improvvisazioni politiche, » per difendere il Governo commette un vero eccesso di difesa.

Asserisce ad esempio che non è il Governo che promosse l'agitazione irredentista; non il Governo che provocò le speculazioni e divulgò le voci allarmanti dei giorni passati.

Afferma che l'agitazione elettorale era cosa saputa; che le imprese di Keren e Asmara non sono una novità dopo le discussioni e i voti del Parlamento, e via di questo passo.

Si stupisce poi dell'improvviso nostro malcontento, dappoichè noi stessi abbiamo altra volta combattuto agitatori e speculatori importuni; su qualche argomento abbiamo avuto parole di lode e su qualche altro abbiamo avuto parole di biasimo.

Lo stupore della egregia e cortese *Riforma* potrebbe a sua volta stupire noi: chè appunto dalla lode data qualche volta e dal biasimo qualche volta taciuto non abbiamo mai creduto di dovere sempre tacere o lodare, nè abbiamo mai voluto accettare come logica necessità di essere ministeriali ad ogni costo. La *Riforma* ricordi piuttosto che nella nostra onesta indipendenza e nella leale amicizia nostra abbiamo sempre esaminato e giudicato uomini ed atti oggettivamente col solo lume della ragione, del buon senso e dell'interesse grandissimo che portiamo al nostro paese; agli amici poi, anzi specialmente ad essi, non abbiamo mai taciuto la verità o quella che credevamo tale pel bene loro e pel vantaggio delle pubbliche amministrazioni ad essi affidate.

Ma ci rilegga bene la *Riforma* e non avrà a discolpare il Governo di tante accuse che non gli abbiamo mai fatte. Abbiamo constatato semplicemente che esisteva ed esiste in paese una fuorviata agitazione irredentista da noi primi biasimata; abbiamo notato che per necessità o magari per merito del Governo abbiamo prossimamente in paese una vasta agitazione elettorale amministrativa. Abbiamo deplorato voci di allarmi e notizie paurose ora per una guerra ad Oriente, ora per un'altra ad Occidente; ora per la fuga del Papa, ora per le prepotenze tedesche nella Svizzera.

Tutto ciò, abbiamo detto, agita e snerva il paese e non lo lascia lavorare come dovrebbe per riparare a tanta miseria presente e futura prossima. Ma se questo stato di cose non è imputabile completamente al Governo, in gran parte avrebbe potuto dal Governo essere corretto; e i provvedimenti presi subitaneamente alla frontiera innegabilmente al Governo appunto sono dovuti e non sono i più prudenti e adatti a pacificare gli animi.

Checchè ne dicano poi gli organi ministeriali, neanche le cose d'Africa, per quanto prospere e fortunate finora, non sono le più atte a dare tranquillità e contentezza a un paese che non ha denari e deve pagare il passato, non ha produzione in quest'anno e deve preoccuparsi d'un grave avvenire.

Orbene, in mezzo a tutto questo guaio presente e futuro, che esiste di fatto, per quanto non provocato e magari deprecato in parte dal Governo, in [illegible] a queste improvvisazioni politiche imputabili, se non al Governo, sia pure al destino o alla tensione degli spiriti in Italia e fuori, in mezzo, dico, a tante cause di paure e di agitazioni, l'altro dì si annunziavano un nuovo viaggio a Friedrichsruhe, la chiusura della [illegible] e finanche lo scioglimento della Camera, le nuove conquiste abissine..... Era un po' troppo, e avevamo ragione di dire: Adagio a' ma' passi — calma, calma nel condurre la barca dello Stato in mezzo ai marosi e fra le Sirti pericolose.

La *Riforma* tolleri questo consiglio dato amichevolmente ad uomini valorosi, ma forse troppo impetuosi; lo tolleri da questa regione i cui uomini politici anche più audaci hanno sempre avuto una grande prudenza ed abilità in momenti di grandi agitazioni; lo tolleri da una regione dove per la grandezza del paese si son fatti sacrifizi enormi, e alla quale strugge l'animo la condizione ristretta delle finanze italiane e la fallanza di una produzione agricola e industriale che fa temere serii guai all'economia pubblica e dei privati. Il nostro consiglio, ridotto un po' più volgarmente, vuol solamente ricordare a cui tocca che bisogna misurare il passo colla lunghezza delle gambe.

Ordunque il giornale romano non ha da difendere il Governo di colpe che non gli abbiamo attribuite ma da far tesoro di avvertimenti che sono opportuni più che mai.

La casa della Regina a Gressoney

Scrivono da Gressoney:

« La stupenda palazzina nella quale è ora ospitata la nostra graziosa Sovrana venne fatta costrurre dal barone Peccoz in un luogo incantevole. Tutta la casa è circondata da un graziosissimo giardino chiuso da una cancellata di ferro, sostenuta da colonnine pure di ferro, sormontate da fanali con vetri opachi, che vengono accesi tutte le sere finchè la Sovrana abiterà la bellissima palazzina.

« Pare addirittura fantastica quella bianca villetta di architettura montanina, col suo tetto acuminato e con la sua torretta quadra sporgente in angoli e terminata a piramide, in vetta alla quale sventola ora la bandiera italiana.

« L'interno, dovuto tutto al buon gusto del proprietario, uomo di forte tempra e nello stesso tempo di animo gentile, è arredato con la elegante sontuosità di chi, disponendo di molte ricchezze, sa sfoggiarne solo quel tanto che basta a unire gli agi al buon gusto, senza sovraccaricare la casa di inutili sfarzosità.

« Davanti all'entrata, larga e spaziosa, stanno bei bronzi, raffiguranti due stambecchi di grandezza naturale, che sembrano come i genii del luogo alpestre; e fatti pochi gradini si è davanti ad una porta a vetri con lo stemma del barone.

« La scala che conduce al primo piano, essendo il terreno destinato esclusivamente al servizio, è di legno di noce scolpito e mette in un grande vestibolo con impiantito e soffitto pure di noce, e coi muri rivestiti dello stesso legno per l'altezza di circa due metri, precauzione alpina per cui la temperatura mantiensi costante entro casa con facilità relativa.

« È noto da quanti hanno percorso questi paesi alpestri che le case hanno tutte soffitti e impiantiti in legno; se non che mentre dai modesti proprietari si ricorre all'abete, il barone ha potuto valersi del noce, che da lui fu fatto lavorare in varie foggie, e aggiunge eleganza alla sontuosità della villa.

« Il salone di ricevimento della Regina, che viene subito dopo, ha di speciale un magnifico e ricco tappeto di Smirne in un solo pezzo, ed un eccellente pianoforte di Schiedmayer di Stuttgarda.

« Sorpreso di trovare in questo luogo, ove tutto si trasporta a dorso di mulo, un mobile siffatto di circa 400 chilogrammi, chiesi come ivi fosse arrivato, e mi si rispose che, caricato su di un mulo, era stato sostenuto lungo il cammino letteralmente dalle spalle di sei uomini che nel lungo viaggio, tutto in salita, di non meno di 9 o 10 ore, si adoperarono in modo che il mulo non avesse a piegare sotto l'immane peso, altrimenti addio bestia e strumento.

« Seguono la camera da pranzo, nella quale la Regina potrebbe far mettere fino a 24 coperti, poi una camera da studio e da lavoro coi muri ed il soffitto rivestiti di seta a fiorellini rosei; quindi quella da letto con la lettiera in noce. Accanto sta una camerina da bagno e da toeletta arredata graziosamente sotto la direzione della signora Maroni, moglie del banchiere torinese.

« Successivamente viene la camera preparata per il Principe di Napoli, che all'ultimo soltanto si seppe non avrebbe accompagnata l'Augusta genitrice.

« Da qualsiasi parte la Regina si affacci, vede intorno alla sua dimora i fiori delle Alpi alternati con quelli del piano, giacchè presso alle aiuole di edelweiss ve ne sono di viole del pensiero, ed accanto ai rododendron e rose delle Alpi fioriscono le rose odorifere dei giardini.

« Il piano superiore, destinato alle persone che accompagnano la Regina, è pure molto bene disposto ed arredato, e tutto il locale viene facilmente riscaldato, in caso di freddo improvviso, da grandi stufe che vedonsi in ogni camera, note e care conoscenze di quanti hanno percorso i paesi settentrionali di Europa.

« Se si tien conto che tutto viene trasportato quassù a dorso di mulo, il costo di ogni oggetto, soprattutto se è un po' voluminoso e pesante, cresce in un modo notevole. Il barone Peccoz ha pensato a quanto possa occorrere a una dama, e per il viaggio della Regina e del Principe di Napoli da Pont St-Martin, ultima stazione della ferrovia Ivrea-Aosta, a questo luogo alpestre, egli ha fatto venire dall'Ungheria degli stupendi cavalli dall'unghia sicura quanto quella dei muli.

« Il trasporto del numeroso bagaglio dicesi fatto anche a cura del barone, il quale, allorquando ebbe accompagnata la Sovrana nella nuova dimora in cui egli ha l'onore di ospitarla, si ritirò in una delle altre sue casette fornita di ogni comodità.

« Dicesi che sia suo desiderio di pregare la Regina ad accettare una colazione sul Monte Rosa, e perciò egli avrebbe già cominciato a far aggiustare la strada che conduce fino al ghiacciaio. Una gita siffatta sarà senza alcun dubbio stupenda ed interessante, giacchè da quel gigante delle Alpi si gode una vista estesissima, mentre la temperatura è mite nelle calde ore del giorno. »

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Oggi la Regina fece l'annunziata escursione al belvedere, *chalet* della Chalvrina, di proprietà De Peccoz. De Peccoz offrì a S. M. un *déjeuner*. La Regina partì alle 10 ant. dalla palazzina e giunse alla Chalvrina alle 11 ant.; ritornò a Gressoney alle 5 pom.

Un nuovo tronco della Cuneo-Ventimiglia che si apre al pubblico.

In seguito ad istanza dei deputati del Collegio di Cuneo e della Camera di Commercio locale, il ministro dei Lavori pubblici impartirà gli ordini perchè in questo mese venga aperto al servizio pubblico il tronco ferroviario Cuneo-Robilante-Vernante.

Fra pochi giorni giungerà l'ispettore incaricato della visita di ricognizione.

Partenze per Massaua.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 10,20 pom. — Oggi sono partiti per Massaua i piroscafi *Scrivia* e *San Gottardo*. Il primo ha imbarcato 12 ufficiali e 18 sotto-ufficiali, il secondo 20 ufficiali, 20 sotto-ufficiali e 850 soldati. Prima di partire le truppe sono state passate in rivista dal generale Bertolè-Viale, comandante la divisione. Sullo *Scrivia* è partito pure il sig. Tafari, lo zio di Debeb.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 9 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che approva la proroga del trattato di commercio e navigazione colla repubblica di Nicaragua (America Centrale). Pubblica altresì l'elenco dei concorrenti ai posti di aiuto-agenti delle tasse, che ottennero agli esami esito favorevole; delle provincie piemontesi vi sono: Laura dott. Carlo, Bertotti Stefano, Scala Umberto, Costanzo Giovanni, Pich Carlo di Torino e Galeazzi Carlo di Aosta.

— Telegrafano da Madrid che l'annuncio della nomina di Cialdini ad ambasciatore d'Italia alla Corte di Spagna ha prodotto eccellente impressione. Gli spagnuoli vedono in tale nomina l'alto concetto in cui il Governo italiano tiene le buone relazioni colla Spagna.

— Da Londra telegrafano che è viva la soddisfazione per la recente vittoria riportata dalle truppe anglo-egiziane contro i dervisci. La regina ha inviato per telegrafo le sue congratulazioni al generale Grenfell. Lo *Standard* dice che la situazione dell'Inghilterra in Egitto è analoga a quella dell'Austria nei Balcani: l'Inghilterra difende i possessi del sultano sul Nilo come l'Austria i Balcani contro l'ambizione moscovita.

— Il *Diritto* loda la circolare patriottica di Crispi agli agenti diplomatici *(vedine il testo nella seconda pagina)*, ma nota che ogni capitolo è in contraddizione con gli atti dei consoli non solo, ma altresì del Governo. Dice: « Se con la circolare alla mano si dovessero esaminare gli atti di certi ambasciatori, converrebbe destituirne una discreta parte, poichè ve ne sono di quelli i quali rappresentano l'Italia come all'epoca del Ferdinando e del Carlo Felice.

— Ricorderete la smentita opposta alla notizia della prossima vendita di cartoline-pubblicità al prezzo di otto centesimi. Ora la *Riforma* conferma la notizia, e soggiunge che il brevetto di concessione è stato assunto da Mamini e compagni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 9,20 *ant.* — Si trova a Roma Salah-pascià, direttore generale delle poste in Egitto. Ieri questo funzionario conferì coll'on. Compans, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, ed oggi sarà ricevuto in udienza dall'on. Crispi.

— È probabile che il Re riceva la Missione scioana a Napoli.

— È insussistente la notizia che il ministro del tesoro abbia ordinato la vendita della rendita rimasta a sua disposizione coll'abolizione della Cassa pensioni.

— Si riparla delle dimissioni di Bertolè-Viale da ministro della guerra, e si aggiunge che alle cause di ordine politico si sarebbero aggiunti ora motivi di salute che imporrebbero al ministro della guerra un assoluto riposo. Per quanto mi consta, la notizia delle dimissioni non avrebbe alcun fondamento; probabilmente il generale Bertolè-Viale prenderà tra poco le sue vacanze estive, nel qual caso reggerebbe il Ministero il generale Corvetto.

— Ieri è ritornato da Forlì l'on. Fortis e ripresa subito l'ufficio, conferendo con parecchi prefetti che trovansi a Roma.

Le nostre truppe all'Asmara.
La Missione scioana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 9 pom. — La *Riforma* commentando l'occupazione di Asmara, ricorda le parole del generale inglese Steadner: — *Se l'Abissinia verrà soggetta a potenza europea, sarà la più ricca colonia che mai potenza abbia posseduto!* — (Perchè dunque l'Inghilterra non la volle?.....) Lo stesso giornale annovera i vantaggi di questa occupazione, fra cui quello della colonizzazione agricola e del risveglio dei traffici prima compromessi dalla insicurezza della località.

Il *Fanfulla* si mostra pure soddisfatto della occupazione. Dice che primo vantaggio della occupazione potrà essere quello di lasciare l'incarico della difesa dei possessi africani agli italiani che andranno a colonizzare quelle regioni decantate per fertilità e salubrità. Lo stesso giornale accenna, lodando, alla sana intenzione del Governo di mandare subito a Massaua delegati a studiare un progetto di colonizzazione. La Commissione si comporrebbe di un agronomo, di un igienista e di qualche specialista.

— Si arguisce che la Missione scioana sarà ricevuta dal Re a Napoli, prima che S. M. si imbarchi pel suo viaggio nelle Puglie. Infatti in Quirinale non vennero finora impartiti ordini di preparativi pel ricevimento.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La Missione scioana lasciò Zeila, dirigendosi a Suez il mattino del 3 agosto. Menelik si è abboccato col re del Goggiam e ricevette altre sottomissioni, fra cui ras Uolda Selassie, padre di Nagasc, e Masciascia Teodoros; il primo fu nominato governatore del Semien, il secondo del Dembea.

Menelik nominò inoltre ras Olié, fratello della regina di Taitu, comandante in capo di Beghemeder. Tutto l'impero abissino, meno il Tigrè, è stato sottomesso senza colpo ferire. Menelik recasi ad Antoto, dove passerà la stagione delle pioggie. In settembre si farà l'incoronazione; in ottobre procederà all'occupazione del Tigrè. Si smentiscono le voci degli scontri fra Nagasc e Mascascia e fra Sejum e Tadla Alba.

GLI SCAGNOZZI.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 8,55 *pom.* — Si annunzia che fra pochi giorni uscirà a Roma un nuovo giornale dal titolo *La Cronaca Nera*, il quale combatterà il Vaticano senza entrare in materia religiosa. Dicesi che sarà l'organo degli scagnozzi, i quali sono furibondi contro il cardinal vicario.

Questa lotta del basso clero, povero e diseredato, contro l'alto clero, ricco e fornito d'ogni ben di Dio, è antica forse quanto la Chiesa cattolica e intorno al Vaticano particolarmente va rumoreggiando tratto tratto, con poca edificazione dei fedeli. Il tipo del prete scagnozzo è stato plasmato con mano maestra dal Carrera nella sua bella commedia *La mamma del vescovo*.

Gli scagnozzi, come tutti i deboli e i diseredati, godono le simpatie della gente, che li difende contro i loro avversari e nemici. La loro triste e allampanata figura richiama alla memoria quegli sparuti e scheletriti cani randagi che si vedono vagolare in campagna da un casolare all'altro, scacciati dovunque come i cani in chiesa.

Sono proprio i cani in chiesa i poveri scagnozzi: si sa, o piuttosto non si sa, di che cosa essi vivono: cercano di far qualche predica, qualche confessione e il loro provento principale, e pel maggior numero, unico, è la messa detta tardi con lo stomaco in terra per il lungo digiuno, tanto per fare il comodo dei signori; e quando non hanno altre risorse, si prestano a far da servitore ai curati a cui la va su grassa.

La polemica, a cagione della loro misera condizione, fra le gazzette liberali e i fogli clericali s'è fatta aspra quanto mai.

Ora un recente fatto è venuto a portare un grave colpo nelle squallide file degli scagnozzi. Il prezzo ordinario delle messe che si facevano celebrare per conto della *Propaganda Fide* era di L. 2 50 l'una, e per tali messe la Propaganda spendeva più di 200 mila lire all'anno: un decreto pubblicato in questi giorni dal cardinal vicario Parrocchi, ha ridotto ad una lira il prezzo della messa ed ha prescritto che essa venga pagata L. 1 50, versandosi il rimanente nel tesoro pontificio.

Nè basta: a questa misura, che riduce di tanto la quotidiana razione di cibo ai poveri preti bassi, se ne è aggiunta un'altra. I preti di Roma erano obbligati a chiedere il *pastor bonus* pagando una lira ogni sei mesi alla tesoreria pontificia e ciò perchè ogni sei mesi il *pastor bonus* si doveva rinnovare: — ora lo stesso cardinal vicario ha ordinato che tale rinnovamento sia fatto ogni mese, onde i preti debbono pagare dieci volte più all'anno quella tassa.

È facile immaginare l'indignazione del basso clero; alcuni di questi poveri paria si sono recati nelle redazioni di qualche giornale liberale ad esporre i loro patimenti, questi li hanno compassionati e difendono la loro causa, onde i giornali cattolici andarono su tutte le furie: non c'è contumelia che non abbiano lanciato contro quei preti, li hanno trattati da ribelli, da rinnegati, mentre non sono altro che affamati.

Risulta da una pubblicazione recente fatta a Roma che in quella città vi hanno circa 3000 preti: 500 apparterrebbero all'alto clero, cioè cardinali, vescovi, monsignori, canonici e altri prelati che costituiscono la Corte pontificia e servono negli uffici e nelle cancellerie ecclesiastiche.

Ora, secondo quella pubblicazione, i primi 500 si beccano da mille a millecinquecento lire al mese: altri 500 prendono da settecento a ottocento lire al mese; cosicchè i primi hanno in media 15 mila lire, i secondi 10 mila all'anno.

Rimangono gli altri 2000 preti, e qui si precipita nella fame; senza contare che i preti ricchi, quelli che hanno il *piatto*, non fanno nulla e i poveri lavorano. Ed è poi naturale che ai ricchi — beneficiati e canonici — si concedano anche dei privilegi, come l'indulto per non andare al coro, e altri, che aumentano sempre più la distanza tra preti maggiori e minori, con quanto danno della sacerdotale famiglia, tutti vedono.

Così stanno dunque le cose: ed il Vaticano dovrebbe temere la ribellione che serpeggia fra le file dei suoi più umili gregari.

LISIADE PEDRONI.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 4,10 *pom.* — È morto il patriota Lisiade Pedroni, ex-deputato, ed ultimamente presidente della Banca Popolare. Era da qualche tempo ammalato di nefrite.

Lisiade Pedroni era uno degli uomini più popolari di Milano. Nacque in Gonzaga, provincia di Mantova, nell'anno 1830. A diciotto anni si arruolò volontario e combattè nel 1848 a Governolo e sotto Mantova. Passò poi in Piemonte e quindi in Romagna con Garibaldi. Nel 1849 combattè per la Repubblica romana. Nel 1852, arrestato in un col padre, fu complicato nel famoso processo di Mantova, che finì col martirio di Belfiore. Il Pedroni, per la sua giovane età, ebbe la pena commutata in 10 anni di carcere duro. Passò nelle carceri di Josephstadt, nelle quali fu compagno a Finzi, a Cavalletto e ad altri patrioti. Nel 1857 venne graziato. Ritornato in patria, fissò la sua dimora a Milano. In questa città coprì importanti cariche, fra cui quella di consigliere comunale e di direttore della Banca Popolare Milanese. Durante la XIV legislatura il Pedroni venne eletto deputato al Parlamento, ove sedette a Destra.

Le elezioni cantonali suppletive in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Risultato di 167 elezioni sopra 176; eletti 121 repubblicani; 46 conservatori. I repubblicani perdono 13 seggi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Risultato di 173 elezioni. Secondo un comunicato del Ministero dell'interno, furono eletti: 121 repubblicani, 45 monarchici e 7 boulangisti.

La Spagna e il Vaticano.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — È inesatto che Canalejas, ministro di giustizia, sia nominato ambasciatore presso la Santa Sede. Il Governo non ha ancora studiato la questione. La *Corrispondencia* smentisce recisamente che il Governo abbia chiesta l'opinione delle Corti estere nell'ipotesi della venuta del Papa in Ispagna.

La sconfitta e le perdite dei dervisci.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Secondo il *Daily Chronicle* le perdite degli anglo-egiziani nel combattimento di Toski sono di 17 uccisi e centotrent'un feriti. Fra i capi dei dervisci uno solo si è salvato. Woodhouse è partito per Abousimbel per tagliare la ritirata ai dervisci.

Lo *Standard* dice che la situazione dell'Inghilterra nell'Egitto è analoga alla situazione dell'Austria nei Balcani. L'Inghilterra difende i possessi del sultano sul Nilo, come l'Austria difende gli stati balcanici sul Danubio contro l'ambizione moscovita.

Il *Times* dichiara che l'Inghilterra deve assicurare l'ordine stabile nelle regioni del Nilo superiore.

TOSKI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il generale Grenfell fece ieri una ricognizione; trovò che i risultati della vittoria di sabato non sono esagerati. Le forze dei dervisci sono completamente disperse. Tutti gli emiri che erano con Wad-el-Njumi furono uccisi, eccetto uno che è prigioniero. Mille dervisci furono fatti prigionieri. Gli sbandati continuano ad arrivare a Toski. Le perdite degli egiziani furono sabato di 17 morti e 130 feriti.

LA DIFESA DI BOULANGER.
Le sedute dell'Alta Corte.
Un proposito del marchese Alfieri — Varia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 8,55 *ant.* — Boulanger ha pubblicato un lunghissimo manifesto al popolo francese, nel quale cerca di confutare tutte le imputazioni a lui mosse dall'atto d'accusa del procuratore generale dell'Alta Corte di giustizia. Spiegando come egli abbia impiegati i fondi segreti del Ministero della guerra, narra d'aver potuto avere fra le proprie mani, durante una notte intera, e d'aver fatto copiare le memorie segretissime d'un addetto militare di una Ambasciata estera. Le carte sottratte vennero quindi rimesse a loro posto senza che il derubato se ne avvedesse punto nè poco.

Nel suo manifesto, Boulanger usa un linguaggio vivissimo; rivolgendosi al popolo, che chiama suo solo giudice, dichiara che tutte le accuse a lui mosse sono infami calunnie.

— Leroyer telegrafò oggi ai senatori, invitandoli ad assistere alle udienze dell'Alta Corte, che comincieranno giovedì venturo.

La prima seduta, occupata dalla lettura dell'atto d'accusa e dei documenti processuali sarà pubblica; le altre quattro saranno segrete.

— Il marchese Cesare Alfieri, che si trova da qualche tempo a Parigi, dichiarò ieri in una pubblica adunanza dell'*Union des pays sur la Méditerranée* d'essersi prefisso lo scopo di ristabilire buone relazioni fra l'Italia e la Francia; soggiunse che spera di pervenirvi, dacchè gl'interessi che legano le due grandi nazioni latine sono più forti e duraturi di quelli che provocano le attuali inimicizie.

— Si smentiscono ufficialmente le informazioni di alcuni giornali sulla situazione del Tonkino. La situazione e lo stato sanitario sono eccellenti.

L'inaugurazione della nuova Sorbona.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 5 *pom.* — Oggi ebbe luogo la solenne inaugurazione della nuova Università della Sorbona. Essa riuscì oltremodo imponente. Assistevano il presidente Carnot, l'ambasciatore italiano Menabrea, tutti i ministri, i membri di molte Accademie di Francia e dell'estero e molte delegazioni di studenti di tutta Europa.

Fu in ispecial modo pittoresco il corteo dei seicento studenti appartenenti ad Università francesi e di tutti gli altri Stati d'Europa e di America, eccetto la Russia. Tutti questi studenti vestono l'abito del loro paese o dell'Università cui appartengono e portano la bandiera dell'Istituto da essi rappresentato.

Il nuovo edificio universitario è immenso, bellissimo: la folla, adunata nell'anfiteatro ove ebbe luogo la funzione inaugurale, presentava uno spettacolo mai imponente. Il presidente Carnot fu acclamatissimo.

Chautemps, presidente del Consiglio municipale, e Fallières, ministro dell'istruzione, diedero il benvenuto agli studenti stranieri in nome della città di Parigi e del Governo. Gli oratori tratteggiarono inoltre la storia della Sorbona.

La folla acclamò agli studenti esteri sia nell'andata che nel ritorno.

Alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — *Stanhope* legge un telegramma di Grenfell che dà nuovi particolari sulla vittoria di Toski.

Fergusson, rispondendo a Sidney Buxton, dice che il Governo belga è in comunicazione colle Potenze interessate nella quistione della tratta degli schiavi. La conferenza relativa non potrà riunirsi prima della metà ovvero della fine di ottobre.

Discutesi in terza lettura il *bill* degli appannaggi. *Labouchère* e *Storey* ne domandano il rigetto.

La mozione Labouchère è respinta con voti 136 contro 41. Approvasi in terza lettura il *bill* degli appannaggi.

Guglielmo in Inghilterra.
La rivista della flotta inglese in onore di Guglielmo.

COWES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Dopo il servizio divino nella cappella di Osborne, l'imperatore, accompagnato dai principi di Galles, Alberto e Vittorio Cristiano e dal seguito, visitò una diecina di navi da guerra inglesi rappresentanti tutti i vari tipi delle navi della flotta inglese. Il principe di Galles farà domattina una visita d'ispezione alla squadra tedesca se il tempo sarà favorevole. Probabilmente la regina accompagnerà l'imperatore Guglielmo nella rivista della flotta che si farà alle 3,30 del pomeriggio.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Una deputazione del primo reggimento dei dragoni della guardia che porta il nome della regina d'Inghilterra è partita per Londra, ove presenterà alla regina un rapporto sullo stato di quel reggimento.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — La rivista della flotta inglese riuscì brillantissima. La giornata era bella; spirava una brezza fresca. L'imperatore Guglielmo, accompagnato dal principe di Prussia, dal principe e dalla principessa di Galles e dal duca di Cambridge, imbarcossi alle 3,30 pom. a bordo del *yacht* reale *Victoria and Albert*. Allora si formò il corteo dei *yacht's* con a bordo le Autorità. L'*yacht Galatea* era alla testa, seguito dal *Victoria and Albert*, *Hohenzollern*, *Osborne*, *Enchantress* e *Magdalena*.

A bordo di questo erano il lord mayor e la corporazione di Londra. Passando lungo le linee delle navi gli equipaggi schierati e sulle antenne gridavano vivamente *Urrah!* Spettacolo magnifico. Alle 5,30 la rivista era finita. L'imperatore ricevette gli ammiragli ed i capitani inglesi che parteciparono alla rivista.

Dopo la rivista navale la regina si imbarcò a bordo dell'*Albert* e fece il giro della flotta ritornando ad Osborne alle 7 pom. La regina portava le insegne del colore del reggimento dei dragoni tedeschi di cui fu nominata capo.

Il delitto di una madre.

Ecco i particolari di questo delitto, commesso da una madre a Bari, quali ce li reca il *Corriere delle Puglie* di domenica 4:

« Venerdì sera venne a conoscenza del brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza Barbone Antonio che in via Andrea da Bari, e precisamente nella casa segnata col N. 77, abitata da certo Francesco Andriola fu Nicola-Vito insieme alla propria madre Bottalico Angela fu Paolo, d'anni 62, trovavasi nascosta una giovane.

« Ieri mattina subito il Barbone riferì la notizia all'ottimo nostro questore comm. Raimondi, e questi, unitosi immediatamente all'ispettore-capo cav. Filtani, al delegato Caizzi, al maresciallo Ventrella e a due vice-brigadieri ausiliari, si portò sopra luogo alle ore 1 1/2 pom.

« Entrati tutti nella casa degli Andriola e cominciate le opportune verifiche, queste dapprima riuscirono infruttuose, ma finalmente videro nella cucina una scaletta che menava sopra un abbaino della lunghezza di due metri, e saliti sopra due funzionari, un orribile spettacolo si presentò alla loro vista.

« Una giovane di circa 30 anni, sorella dell'Andriola, a nome Anna-Rosa, giaceva seminuda per terra, coperta d'insetti, immersa nel sudiciume, coi capelli tagliati, le unghie delle mani e dei piedi smisuratamente lunghe, le membra scheletrite, la faccia stravolta e coperta di lividure in ogni parte del corpo.

« La giovane, in uno stato quasi di completo istupidimento, non seppe dare alcun conto di sè, e, resa pressochè afonica, non può articolare parola forse anche per il mutismo nel quale è stata condannata a vivere per tempo assai lungo.

« La povera vittima sembra che da circa otto anni giacesse in quell'immondo carcere ove era fatta segno a continue sevizie per parte della madre e del fratello e dove le si somministrava scarso e pessimo vitto.

« Il suo letto consisteva in due sole tavole di legno.

« A tale vista il questore ordinò immantinenti l'arresto della madre e susseguentemente quello del fratello, che poco dopo venne arrestato nel proprio magazzino in piazza Mercantile.

« Entrambi i rei sono stati assicurati alle carceri giudiziarie, mentre la povera vittima fu inviata all'Ospedale civile, ove non fu ricevuta.

« La causa dell'orribile misfatto è ancora ignota, ma si vocifera che questa debba ricercarsi in questioni d'interesse. »

BORSA UFFICIALE.
6 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **93 95**.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 65	100 75	— — — —
»	100 75	100 85	— — — —
Svizzera	100 40	100 50	— — — —
Londra + 2 1/2	— —	— —	25 17 — 25 19 —
Id. lungo	— —	— —	25 18 — 25 20 —
Germania + 3	— —	— —	breve 122 3/4 123 —
			lungo 122 7/8 123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 6 agosto. — Parigi, che aveva quotato in apertura di ieri l'Italiano a 93 10 e poi 92 [illegible], chiudeva in corso ufficiale di 92 97, per finire a 92 92 in *après-Bourse*.

Gli avvisi da questa piazza non sarebbero favorevoli nè alla Rendita spagnuola nè alla nostra, forse impressionati dalla chiusura in notevole ribasso a Berlino, che segnò da 94 60 a 94.

Mancano i corsi di Londra, colà essendo ieri giorno festivo.

Le notizie ultime circa il risultato della nostra politica coloniale non ispirano, crediamo, fiducia da favorire l'aumento sulla Rendita italiana, poichè, almeno per ora, l'occupazione dell'Asmara arreca un nuovo aggravio ai più.

Intanto quanto maggiormente c'interessa è l'andamento dei valori locali, sui quali sfavorevolmente continua qualche vendita.

Rendita contanti 93 90 93 95.
Rendita fine mese 93 92 93 97.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Mobil.	665 — [illegible] —	C. Torin.	324 — nom.—
Cr. Mer.	470 — 472 —	B. Indust.	190 — nom.—
Torino	[illegible] — [illegible] —	Ferr. Mer.	706 — nom.—
Sub.-Mil.	168 — 168 50	F. Medit. v.	590 — nom.—
B. Sconto	167 — 171 —	Esquilino	39 50 40 50
Tiberina	238 235 2.9		

Cassa sovvenzioni Milano 224 — nom.—

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 5 *agosto (sera)*.

Farina 12 marche — pel corrente	Fr.	54 10
» » — per agosto	»	54 —
» » — pei 4 mesi ultimi	»	55 60
» » — pei 4 mesi da nov.	»	54 —

Mercato fermo.

ANVERSA, 5 *agosto (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	18 3/8
» » — pei 4 mesi ultimi	»	18 1/2

Mercato calmo.

PARIGI, 5 *agosto (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	45 50
» *raffinato* disponibile	»	121 —

MAGDEBURGO, 5 *agosto (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

» Germania 88 disp.	scellini	19 —

MARSIGLIA, 5 *agosto (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	15,767
» — Vendite	»	3,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 5 agosto.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/4
» su Parigi		5 18 5/8
Petrolio Standard White	C.	7 40
» » » a Filadelfia	»	7 30
Cotone Middling	»	11 5/16
» » a New-Orleans	»	11 —
Frumento rosso	D.	0 90
Granoturco	»	0 44
Farine extra-state	»	3 — a 3 20
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio Fair	C.	18 —
» » Good	»	19 3/8
Zuccaro Mescabado N. 12	»	6 5/8

AGOSTO: giorni 31 — P. Q. 4 — L. P. 11.
Martedì 6 — 218° giorno dell'anno — Sole nasce 5,11, tr. 7,38 — *Trasfigurazione di N. S.*
Mercoledì 7 — 219° giorno dell'anno — Sole nasce 5,12, tr. 7,36 — *San Gaetano Tiene.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto in Ticineto (Casale) il cav. dottor Eugenio Marturini. Atteso per più anni alla nobilissima arte della medicina, che esercitò sempre con grande studio e cuore. Prediligeva gli studi agricoli e la famiglia.

Cittadino e patriota animoso, egli si interessava vivissimamente alle vicende politiche in tempi in cui il farlo non era scevro da gravi pericoli, ed in quelle non fu tranquillo spettatore, ma operoso cooperatore. Nel 1847, riunitosi in Casale il 2° Congresso della Associazione agraria, egli vi prese viva parte.

Fu anzi uno dei principali compilatori della memoria sulle condizioni economiche del Monferrato. Fu lungamente consigliere comunale a Ticineto e Rosignano.

— A Nervi è morto, nella sua villa, il maggiore generale di cavalleria, conte Giacomo Oneto. Aveva fatto le campagne della Crimea, del 1859 e 1866. Fu aiutante di campo di Vittorio Emanuele. Aveva chiesto da poco tempo di essere collocato in riposo.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Indo - Como - Incomodo.

Sciarada.

Al *primier* fa caritade — Non puoi correr il *quarto* lieto
Se *secondo* hai generoso — Di colui che è ignorante,
Che il *terzo* la bontade — Nè il *quinto* fa servire
Ti saprà ricompensar — A grandi cose operar.
È avvertito il *totale*
Che esprime qualità,
Che usa il *terzo* con colui
Che gentil *secondo* ha.

Testa di cavolo.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società filarmonica operaia di M. S. Po e Borgo Po. — S'invitano i soci a voler intervenire numerosi alla seduta ordinaria e straordinaria che avrà luogo giovedì 8 corrente, alle ore 9 pom., dovendosi trattare di proposte di molta importanza.

La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei soci.

— *Società Reduci dalle patrie battaglie.* — La Società dei Reduci dalle patrie battaglie di Biella e circondario festeggierà il giorno 18 agosto corrente il decennio di sua fondazione, e la Società fra i militari in congedo di Cambiano procederà alla solenne benedizione della propria bandiera nel giorno 11 detto. S'invitano pertanto i signori consoci che desiderano prendere parte ad una delle feste suaddette di farsi inscrivere non più tardi del giorno 10 corrente alla sede sociale, ove sono visibili i relativi programmi.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Visconti Bernardino prima adunanza creditori 9 corr.

Alessandria. — Fallimento Robino Stefano verifica crediti 7 corrente.

Casale. — Fallimento Julio Giovanni prima adunanza creditori 10 corrente.

Firenze, 5			
Mobiliare	808 50	Cambio su Parigi	47 62
Lombarde	115 —	Cambio su Londra	110 50
Banca Anglo-Austr.	127 25	Lire italiane	47 30
Austriache	229 75	Rendita Austriaca	85 20
Banca Nazionale	938 —	Id.	82 90
Napoleoni d'oro	9 35	Unionbank	225 00
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	109 85
		Ungherese nuova	— —
Berlino, 5		Cons. Prus. 4 0/0	107 20
Mobiliare	165 20	Id. 3 1/2 0/0	105 20
Austriache	104 80	Turco nuovo	13 80
Lombarde	50 90	Prest. Orient. Russo	64 85
Cambio su Londra	20 55	Rublo	210 75
Rendita Italiana	94 75	Mediterranee	119 —
Id. f.m.	[illegible]	Meridionali	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 5			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	—	Rend. ungher. 4 0/0	84 3/8
» 3 0/0	84 80	Rend. spagn. ester.	72 62
» 4 1/2 0/0	104 35	Banca disc. di Parigi	500 —
Rend. ital. 5 0/0	92 95	Banca Ottomana	515 5/8
Camb. Londra vista	25 14	Argento fino	200 —
Consolid. inglesi	—	Credito fondiario	1278 —
Obbl. Lombardo	304 75	Suez	2275 —
Cambio sull'Italia	0 1/8	Panama	45 —
Turco nuovo	16 —	Lotti turchi	61 1/4
Banca di Parigi	725 —	Ferr. Meridionali	700 —
Tunisine	470 —	Comptoir	— —
Egiziane 6 0/0	450 7/8	Mobilier	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 29 luglio al 4 agosto.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1150 — Suini 35 — Ovini 120 — Caprini 00 — Equini 0. — Totale capi 1305.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontese di pianura e di montagna, reggiana, chiarina, romagnola; savoiarda, sarda ed incroci diversi.

Suini. — Lombarda ed anglo-cinese.

Ovini e Caprini. — Biellese e comune.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontese di pianura.

Suini. — Anglo-cinese.

Ovini. — Biellese.

Prezzi degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 8 50 a 10 50 — Vitelli da 6 50 a 8 50 — Buoi e Manzi da 6 00 a 7 50 — Torelli, Tori e Moggie e Manze da 5 50 a 6 50 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 00 a 10 00 — Montoni, Pecore e Capre da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 29 luglio al 4 agosto 1889:

Buoi e manzi 92 — Tori 10 — Vacche 5 — Torelli e Manze e Moggie 12 — Sanati [illegible] — Vitelli 870 — Maiali 57 — Montoni e capre 112 — Agnelli e Capretti 18 — In totale capi 1297.

Animali macellati nel mese di luglio.

Buoi e Manzi 850 — Tori 60 — Vacche 8 — Sanati [illegible] — Vitelli 5282 — Torelli e Moggie e Manze 18 — Maiali 229 — Pecore, Montoni e capre 307 — Agnelli e Capretti [illegible] — Totale capi 6171.

BOLLETTINO SERICO. — La situazione si mantiene in questi giorni stazionaria; la calma abituale della stagione e più ancora il distacco dei prezzi tra domanda ed offerta sono d'impedimento ad un serio sviluppo d'affari; i pochi che si conchiudono sono limitati ai bisogni più urgenti della fabbrica, per i quali essa si sottomette a pagare i pieni prezzi del giorno, che però sono ancora distanti dal raggiungere il costo reale delle nuove sete d'ordine.

Per trattare sulle nuove produzioni è necessario che i prezzi rialzino ancora di parecchie lire onde i filandieri non siano in perdita.

RACCONIGI, 1° agosto.

Cereali. Frumento all'ett. L. 19 67 — Id. nuovo 19 67. Meliga 14 [illegible] — Patate 2 10 — Fagiuoli verdi al mir. 1 05 — Pomi d'oro al mir. 2 10.

Derrate. Butirro 1. q. 22 00 — Id. 2. q. 18 00 — Uova alla dozz. 0 65 — Legna forte e dolce 0 17.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. [illegible] 49 — 2. q. e pane fino 37 — Pane fino 35 — Casalingo [illegible] — Bruno 18.

Tassa della carne. Carne di vitello 1. q. 1 40 — 2. q. 1 21. — Buoi e manzi 1. q. 1 21 — Moggie e giovenche 75 — Vacca cont. 62.

MONCALIERI, 2 agosto. — Sanati da L. 9 50 a 10 50 — Vitelli 1. q. da 7 50 a 8 50 — Id. 2. q. da 7 00 a 7 50 — Moggie da 5 50 a 6 50 — Soriane da 8 00 a 4 50 — Tori da 4 75 a 5 50 — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00.

SETE E VELLUTI. — *Lione, 3 agosto.*

L'andamento degli affari, sul mercato serico, fu nell'ottava assai soddisfacente; le contrattazioni in sete fine si mantennero animate, ed i prezzi mostrarono una tendenza al miglioramento.

Sul mercato delle stoffe le vendite delle *stock* furono nei tessuti tinti in pezza abbastanza numerose; i rasi *gaufrés* furono domandati per l'esportazione e le qualità lisce ebbero un esito più facile. Nei tessuti neri, tutta seta, la richiesta fu alquanto limitata; le stoffe *Merveilleux, Surahs, Failles françaises, Moires* furono poco ricercate; le stesse qualità colorate però ottennero una maggiore domanda, benchè la moda non si sia ancora decisa per uno speciale genere di stoffa. Negli articoli stampati si producono molte novità che avranno probabilmente del successo.

I velluti con pelo di seta si vendettero in grandi assortimenti pel consumo interno, ma non furono richiesti per l'esportazione. Nelle *Peluches* le qualità inferiori sono state ricercate a prezzi, in generale, poco favorevoli pei venditori.

Stagionatura sociale delle sete in Torino 5 agosto.

Organzino	colli 9 —	K.	756 98
Greggia	colli 3 —	K.	297 05
Totale	colli 12 —	K.	1054 03
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 60 —	K.	6017 50

Il Direttore-Gerente: A. Bertolda.

Sulla chiusura della sessione

Il nostro corrispondente romano ci scrive in data del 4 agosto:

« Discorrevo stamane con un egregio uomo politico, il quale conosce molto da vicino le cose ministeriali, sull'argomento che ora fa le spese di tutti i crocchi politici della capitale, crocchi per verità altrettanto scarsi quanto fantasiosi; voglio dire la chiusura della sessione parlamentare. Il mio interlocutore mi diceva che comprende benissimo l'effetto di sorpresa che la pubblicazione del decreto di chiusura ha prodotto nei più. — Che volete? — soggiungeva, — oramai pare uno dei gusti dell'on. Crispi quello di compiere con un colpo di teatralità ciò che potrebbe benissimo effettuare nelle forme usuali evitando a sè tanti clamori pubblici, ed al pubblico tante occasioni di fantasticare al di là del vero. In questa occasione, per tacere d'altre, voi vedete che sarebbe bastato che l'on. Crispi pubblicasse il decreto di chiusura quando è stato firmato, ossia pochi giorni dopo che la Camera aveva compiuto i suoi lavori e preso le vacanze, perchè il provvedimento pubblicato allora quasi corollario della Camera che sciamava non avesse a riuscire così inopinato e intempestivo come ora è apparso. Invece egli ha preferito tenere il decreto quasi venti giorni chiuso nel cassetto del ministero, lasciar che quasi più nessuno si ricordasse che c'era ancora una sessione parlamentare aperta, e saltare ora fuori colla teatralità dell'inatteso.

« — Ma a parte questo — proseguiva il mio interlocutore — credo potervi assicurare che nel provvedimento promosso dall'on. Crispi non vi si cela nessuna di quelle recondite ragioni che gli hanno voluto attribuire. Quello che poi assolutamente vi posso smentire è l'ipotesi di un imminente scioglimento della Camera, al quale l'on. Crispi in persona e quasi tutti i ministri sono contrari, reputando che si debbono attendere le elezioni generali a maggio bastando ora al Corpo elettorale italiano di smaltire fra ottobre e novembre le elezioni amministrative. E poi quali ragioni parlamentari avrebbe l'on. Crispi di sciogliere ora la Camera? Non si è chiesa la sessione con votazioni di numerose maggioranze? Forse speranza di avere una Camera ancor più devota? In verità in questo momento con le questioni finanziarie e con la questione africana in aria, l'on. Crispi ha più da temere di perdere amici che di acquistarne dei nuovi.... No, l'onorevole Crispi ha voluto la chiusura della sessione semplicemente come un *provvedimento di procedura* parlamentare ordinaria, persistendo egli nella sua vecchia convinzione che le sessioni parlamentari debbano essere brevi e succedersi frequenti.

« Secondo lui le sessioni non debbon durare quasi più di quel tempo in cui la Camera siede effettivamente legiferando: durante le lunghe vacanze, quella Camera che non c'è e viceversa c'è perchè esiste il suo presidente, esistono gli uffici parlamentari, possono adunarsi commissioni, possono mandarsi interpellanze, ecc., ecc., costituisce a suo avviso una superfetazione di potere che non è necessaria e che in certi momenti può essere imbarazzante. E forse gli attuali momenti di risveglio di questioni irredentiste, coll'imminenza di un nuovo viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia dev'esser parso all'on. Crispi che fosse più opportuno che mai pel Governo evitarsi imbarazzi.

« Del resto egli desiderava essenzialmente che decadessero certi progetti di legge che o si ripresenteranno molto modificati o fors'anco non si ripresenteranno più. E dal momento che la decadenza di quei progetti era fin d'ora decisa, a lui non pareva dover aspettare a novembre per dichiararlo. A novembre l'on. Crispi esporrà il programma dei nuovi lavori parlamentari nel discorso di Palermo. Questo, comecchè se ne dubiti, avverrà certamente.

« Quanto poi al discorso della Corona credo potervi profetizzare che avrà speciale importanza per la politica estera, poichè l'Italia farà sentire un'alta parola pacifica nel concerto delle nazioni. E tuttavia, cosa penosa a dirsi, è quasi certo che la riapertura parlamentare sarà accompagnata da provvedimenti di maggiori spese militari! E non si tratta di provvedimenti da compiersi, ma in buona parte di spese già impegnate e compiute in questi ultimi mesi e che ora sono da collaudarsi.... —

« Così il mio interlocutore, le cui opinioni vi riferisco, lasciandogliene, per quanto persona autorevole, la responsabilità.

La Missione scioana in Italia

Scrive la *Riforma*:

« Poichè è imminente l'arrivo della Missione scioana in Italia, crediamo opportuno di dare su di essa alcune informazioni.

« Nella storia etiopica è il primo esempio dell'invio in missione, per parte di un imperatore abissino, di una persona alto locata, di non dubbio valore e strettamente vincolata per sangue alla persona del monarca.

« Una naturale diffidenza verso la razza bianca, e il desiderio od anche la necessità di non allontanare dal loro fianco personaggi di alto comando, inducono gli imperatori a scegliere i loro inviati o fra gli stranieri residenti alla loro Corte o fra il clero; ed ordinariamente si affidavano le cure delle varie missioni a qualcuno dei preti abissini di stanza a Gerusalemme. Questa volta invece il nuovo imperatore d'Etiopia manda il degiac Makonnen, governatore di Harrar e suo primo cugino. Costui nello Scioa gode fama di forte e bravo condottiero, e nei consigli reali la sua voce è del maggior peso.

« Degiac Makonnen è intorno ai 35 o 36 anni di età. Di giusta statura, snello della persona, nelle movenze, nel gesto, nel modo di guardare non ha gran che di militare, o, meglio, non rassomiglia ad uno di quei tanti tipi caratteristici, fieri e simpatici, che si incontrano così di frequente in Etiopia. Astuto ed intelligente, ha saputo per tanto entrare nelle grazie del suo sovrano, che da semplice balambaras divenne il governatore di Harrar, col titolo di degiasmac.

« Nella sua nuova posizione seppe tanto accontentare i desiderii di re Menelik e della regina Tahaitù, che oggi si vuole sia par essere designato come successore al trono di Etiopia.

« Nei primi tempi del suo comando nello Harrar pareva non si trovasse troppo a suo agio, non si sentisse troppo sicuro, nè contento; ma poi finì coll'adattarvisi e per trovarvisi bene.

« Giovane ancora, contrasse matrimonio colla figlia di ras Darghi, zio di Menelik, e rafforzò così la sua parentela colla Casa reale.

« In un paese come l'Abissinia, dove al matrimonio religioso, indissolubile, si ricorre il più tardi che sia possibile, quando cioè più che ai piaceri della vita c'è da pensare alla morte, quest'atto rivela l'uomo fino e calcolatore.

« Si deve a Makonnen la stabilita sicurezza della strada che va dallo Scioa all'Harrar e da qui al mare. Egli aveva organizzato un buon servizio di corrieri; carovane venivano ed andavano con sicurezza ed anche con una certa celerità. In una parola, da quella parte si era risvegliato un certo movimento commerciale, finchè gli ultimi avvenimenti non costrinsero Makonnen a lasciare l'Harrar quasi con tutta la sua gente.

« Makonnen, di stirpe reale, cugino di re Menelik, dirozzato, diremo così, pel contatto di molti europei che frequentano l'Harrar, in Italia sarà al caso di apprendere il meccanismo di questo grande ingranaggio che è la nostra civiltà.

« Insieme a degiac Makonnen è un altro uomo non meno fino e non meno intelligente di lui, cioè il giasmac Josief, una volta alacà e interprete.

« È stato sempre in contatto di negozianti ed agenti di tutti i paesi, ed ha vissuto per lungo tempo al Cairo. Conosce gli europei come li conosciamo noi stessi, sa tutti i segreti di Menelik e di Giovanni. È interprete nato e si deve a lui l'attuale situazione in Abissinia.

« L'ex-emiro Abdulall di Harrar, l'organizzatore della strage Porro, è ora incatenato in seguito alle rimostranze fatte al Governo scioano dal Nerazzini ed Antonelli, ed anche questo fatto deve aumentare le simpatie pel principe scioano che primo della sua casta mette piede in Europa. »

I rappresentanti d'Italia all'estero

Il Bollettino del Ministero degli affari esteri pubblica la seguente circolare ai regi agenti diplomatici e consolari:

Roma, 9 luglio.

Con molteplici e sempre novelli mezzi, quali la creazione e il mantenimento di scuole italiane all'estero, le Società di beneficenza e di mutuo soccorso, il festeggiamento di patriottici anniversari da parte delle colonie nazionali sotto la direzione dei loro capi, e simili, il Governo del Re si sforza, non solo di conservare e di accrescere ogni giorno il prestigio degli Italiani all'estero, ma di rendere sempre più intimi e saldi e manifesti i legami d'affetto, i ricordi, le tradizioni che avvincono i nazionali lontani alla madre patria.

Uno dei mezzi escogitati, tra gli altri, dal Governo, e che sinora ha sempre incontrato l'approvazione del Parlamento, che volta per volta ne votava la legge speciale, è stato l'acquisto di edifici nelle più importanti capitali estere, ove le regie Legazioni possano aver sede stabile e propria (da arredarsi con mobili, stoffe, parati, oggetti artistici, ecc., di fabbricazione e di tipo nazionali), ed in cui i nostri compatrioti e gli stessi stranieri possano vedere, non solo di diritto, ma anche di fatto, e materialmente, per così dire, un lembo di territorio esclusivamente italiano. Senonchè, a nulla o a ben poco varrebbero gli sforzi del regio Governo per estendere ed affermare tra le colonie il sentimento dell'italianità, qualora i suoi propri rappresentanti non si mostrassero sempre vigili e zelanti interpreti delle sue intenzioni, e non prendessero essi stessi l'iniziativa — anche con atti di condotta esterna, oltrechè con la loro attività nell'adempimento dei doveri d'ufficio — di dare alle colonie il buon esempio.

È, invero, dai regi ufficiali diplomatici e consolari che deve partire l'intonazione perchè nelle colonie da loro amministrate possano rinforzarsi i sentimenti di nazionalità, e conservarsi il carattere genuino di origine.

Ora, all'incontro, potrebbe avvenire che la lontananza dalla patria ed i molti anni trascorsi da lungi, se non ne intiepidissero l'affetto nei regi rappresentanti (chè mai si vorrebbe, neppure un istante, far pesare su di essi simile sospetto) pure, in apparenza, di fronte ai loro amministrati, li facessero figurare come più o meno completamente dimentichi delle abitudini e dei costumi patrii, e talora quasi neutralizzati nel paese presso cui si trovano accreditati, se lungamente vi hanno dimorato.

Tanto più che il lungo soggiorno in terra straniera potrebbe far dimenticare l'uso famigliare e corretto della lingua natia e disconoscere lo stato attuale della patria.

E invero, non mancano ufficiali che mandano informazioni accurate sul movimento politico, o sociale, o commerciale delle loro colonie o del paese in cui risiedono, giungendo poi a conseguenze erronee o non fondate, o per lo meno inutili, parlando di vantaggi o di danni ipotetici per il loro paese, non essendo più tali le condizioni di questo, quali essi in passato le avevano conosciute.

Non mancano regi ufficiali diplomatici e consolari che, mentre lodevolmente s'affaticano a studiare le condizioni della nazione presso cui rappresentano il loro Governo, studiano in pari tempo parallelamente l'evoluzione d'Italia, la sua vita pubblica, nelle varie sue manifestazioni, per coordinarvi i loro rapporti e renderli così proficui, ma non sempre con saggie comparazioni, con pratici ed attuabili consigli.

Accade infine che regi agenti, una volta stabilitisi all'estero, si considerino più o meno segregati dal loro paese, quando dovrebbero, all'incontro, mirare unicamente a mostrarsi quale valida sua continuazione.

Il regio Ministero deve spesso con dispiacere constatare che molti dei congedi ordinari e straordinari chiesti dai suoi funzionari all'estero non sono usufruiti e goduti in patria.

In molti luoghi si verifica poi il rincrescevole inconveniente che il personale delle regie Cancellerie, in forza di viete abitudini e riprovevoli tradizioni, sia scelto tutto tra i sudditi del luogo, con grave disdoro nazionale. Non è infatti presumibile che in città dove ha sede una regia Legazione od un nostro Consolato, non si trovino pochi onesti connazionali da affidare, con maggior fiducia e miglior decoro, le mansioni di scrivano o d'usciere nei regi uffici.

A ciò si aggiungano i casi che i regi agenti nel luogo della loro residenza si creino una famiglia, in cui l'origine italiana non sia più esclusiva, stabilendo così all'estero il centro di parte dei loro affetti, dei loro affari, dei loro interessi, delle loro aspirazioni.

E in tal guisa viene poco a poco a digradarsi il carattere nazionale dell'ambiente in cui vivono, nella intimità; alcuni dei regi rappresentanti si creano così nuovi rapporti, nuovi fortissimi legami, che, quasi a loro insaputa, dànno loro l'abito del paese in cui vivono, rendendoli loro malgrado, e facendoli talvolta apparire, stranieri, quando ritornino nel regno, o per avventura vengano in contatto con elementi schiettamente nazionali.

Il regio Governo non vuole e non può certamente ingerirsi nella vita privata dei suoi agenti, nell'esplicazione naturale e legittima dei loro diritti civili.

Ma, per converso, esso si sente pure nell'obbligo di raccomandar loro, indistintamente, di tenere sempre presente lo scopo della loro missione, che è quello, non solo di rappresentarlo degnamente all'estero, ma di servire d'anello di congiunzione, di nucleo accentratore, tra le colonie — sieno esse grandi o piccole, doviziose di numero o di mezzi, o umili o meschine — e la madre patria.

La sede delle regie Legazioni e dei regi Consolati deve essere il faro dirigente per tutti i nostri espatriati volontari, che le vicissitudini dell'esistenza, o gli affari costringono a vivere in paese estero. A quel focolare d'italianità i nostri coloni lontani debbono attingere forza e calore a sentimenti di vita nazionale. Epperò, non sarà mai troppo ripeterlo, l'esempio deve partire dall'alto.

Sarebbe dunque desiderabile che i regi agenti diplomatici e consolari che godono regolarmente i loro congedi, venissero a passarli, almeno in parte, in Italia, per rimettersi ogni tanto al corrente dei progressi, delle nuove tendenze, delle idee dominanti, dei nuovi bisogni del paese, i quali, malgrado la lettura dei libri e dei periodici nazionali, non possono mai con precisione ed appieno conoscersi da chi per lungo periodo di tempo è vissuto lontano dalla patria.

Sarebbe da consigliare a quei regi ufficiali che si accasano in paese estero di non trascurare che i loro figli siano inviati per l'educazione nel Regno, dimostrando l'esperienza pratica e la statistica — anche tra le classi sociali più elevate — che l'italiano, di tutti i popoli d'Europa, è il più facile ad amalgamarsi con gli elementi in mezzo a cui vive, e ciò tanto più quando la nuova famiglia, per causa della madre e delle influenze del luogo, diventa di fatto, se non secondo il Codice, almeno per due terzi straniera.

L'educazione nazionale non si forma solo collo studio della lingua patria, che più o meno bene potrebbe farsi anche all'estero; l'educazione è anzitutto il prodotto dell'*ambiente*, e non è pretendere troppo che i figli dei rappresentanti l'Italia all'estero siano allevati con abitudini e con idee italiane.

Sarebbe finalmente da desiderare che i regi agenti diplomatici e consolari impiegassero poi per i loro bisogni d'ufficio e privati la mano d'opera e il lavoro nazionali a preferenza di quelli del luogo, e lo stesso dicasi per i vari prodotti onde si servono — cerchino sempre di dare la scelta a quelli del proprio paese.

In tal guisa soltanto i loro connazionali s'invoglieranno a seguire gli stessi principii, tenendosi così sempre più vivo e desto, nelle massime e nelle minime cose, il ricordo della patria.

Nutro fiducia che ella interpreterà nel vero significato il contenuto di questo dispaccio, che traccia soltanto talune idee generali, alle quali vorrei che tutti i regi ufficiali diplomatici e consolari si uniformassero, adattandole poi naturalmente secondo le modalità e circostanze speciali.

La prego intanto di segnarmi ricevuta del presente dispaccio circolare.

Crispi.

PROCESSI A SPALATO E A TRIESTE

Il defraudo alla Banca Commerciale di Spalato. Pretese rivelazioni.

UDINE (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 5, *ore* 8,13 *pom.* — A Spalato è finito l'altro ieri, dinanzi a quella Corte d'Assise, il processo, che era cominciato il giorno 20 dello scorso mese, contro gli autori del defraudo alla Banca Commerciale di quella città: Giacomo Bemporath di accusato di un defraudo per L. 44,000, nonchè di altre truffe; Giuseppe Levi accusato di un defraudo di L. 9932 50 e Felice Camerini accusato di due truffe, una delle quali commessa nell'estendere l'inventario dell'eredità di un suo parente. Il Bemporath ed il Levi erano difesi dall'avv. Ferlani, il Camerini dall'avv. Descovich. La Parte civile era rappresentata dal deputato serbo Bakotic. Tanto la Corte quanto i giurati erano composti da croati. Il contegno del Bemporath e del Levi, per quanto confessi, fu audacissimo.

Il Bemporath ammise di aver giuocato alla Borsa di Trieste e di aver perduto una parte del denaro, ma l'altra parte del denaro dichiarò di averlo adoperato nell'interesse del partito autonomo. Dichiarò altresì di aver ricevuto incarico dalla Direzione della Banca di far assassinare il podestà Bulat verso il compenso di 1000 fiorini, ma di averli rifiutati. Svelò una pretesa corrispondenza tra il già ministro del regno d'Italia, Mancini, con i direttori della Banca commerciale di Spalato; ed accusò i direttori della Banca di aver pagato il console italiano a Ragusa acciocchè si abboccasse col console italiano Durando, a Spalato, perchè venisse destituito il console italiano di Spalato, certo Zink, croato, e ciò in occasione dell'assassinio del chioggiotto Padovani. L'accusato continuò con simili accuse tendenziose all'indirizzo dei direttori della Banca, accuse che destarono indignazione nell'uditorio. Venne data lettura della deposizione dell'avv. Janovitz, consulente legale dello Stabilimento di credito e della Banca Union sulla circostanza dove finirono i denari rubati. Il Pubblico Ministero ritirò all'ultimo momento l'accusa contro il Camerini, il quale fu rimesso in libertà.

Il Bemporath fu condannato a 7 anni di carcere; il Levi a un anno.

— Martedì prossimo si discuterà dinanzi al Tribunale di Trieste il processo contro Hualla, Apollonio e Generini imputati di falsa denunzia riguardo alla tipografia nella quale si stampava l'*Indipendente*. Dicesi che fra pochi giorni verranno rimessi in libertà tutti gli imputati di questo processo politico, non essendosi potuta comprovare la esistenza del reato loro attribuito. Non so quale fondamento abbia questa notizia; e però se la riferisco con la massima riserva, augurandomi con tutto il cuore che sia veridica.

Le feste dei vignaiuoli a Vevey

II.

Notizie storiche — Un paradiso terrestre — Da che dipende la fortuna d'un paese.

Vevey, 2 agosto.

(DALL'ESSA) — Giove Pluvio, forse geloso della popolarità del suo gioviale collega Bacco, oggi ci mostra i denti e ci tiene il broncio mandandoci di tanto in tanto un acquazzone che tempera gradevolmente gli ardori della canicola. Ed il vostro corrispondente ne profitta per tracciare a volo di penna alcune notizie storiche sulla città che fu culla ed oggi è tempio magno della benemerita Confraternita dei vignaiuoli.

La città di Vevey allegoricamente è figurata da una bella e vispa contadina che, dopo le vendemmie, si adagia mollemente sulle rive del Lemano per contemplare lo stupendo panorama delle Alpi nevose che si specchiano nelle onde azzurre. Le fanno corona le montagne vodesi, la cui altezza varia da 1200 a 2000 metri sul livello del mare. Dalla vetta dei Rochers de Naye (2044 metri sul livello del mare) nell'agosto del 1878 vidi quello che non avevo mai veduto, le opposte montagne del Giura infuocate, il cielo oscurarsi sull'Alpi, lampi e folgori serpeggiare sul lago e la grandine così spessa e grossa cadere a diluvio da rompere tutte le invetriate della non vicina Ginevra e da mietere in un attimo tutte le messi e da sfrondare le vigne di tutta la regione del Lemano!....

Ma quando fa bel tempo non v'è forse paradiso terrestre paragonabile a quello che si gode da queste selvose alture. Vevey è protetta da ogni lato dai venti del nord da questa corona di montagne che digradano in dolce pendio fino a che i colli di vendemmia festanti vanno a bagnarsi i piedi nel Lemano.

***

Fu stazione militare romana, non campo militare o *civitas*, il che spiega l'assenza di monumenti antichi, salvo alcuni ruderi di un tempio consacrato al dio *Silvano*, il che fa supporre che le colline attualmente ridotte a fertilissimo vigneto fossero allora tuttavia coperte d'aspre selve. Ma come non ricordare Orazio che celebra i vini del Lemano, e dimenticare che Vevey è precisamente il centro di questa regione vinicola tanto decantata dal poeta? Sì, ma chissà quante stirpi e quante generazioni di *Barbari* passarono per di qua distruggendo col ferro e col fuoco tutto quello che non potevano rubare o mangiare! Il centro della colonia era Vindonissa, molto distante da questo posto avanzato. Durante quell'irruzione umana di dieci secoli, Vevey ha dovuto essere stata saccheggiata e distrutta più volte, poichè non si fa più menzione di questa stazione vinicola che verso il 1000 ai tempi della regina Berta..... che filava.

***

Nel 1011 Rodolfo III, re della Borgogna transgiurana, venne con la regina Ermengarda e con la Corte a passar l'autunno a Vevey, risorta dalle sue rovine. Che fosse una *stazione* lo prova il fatto che Arrigo IV di Germania — quello di Canossa — reduce dall'Italia, quivi veniva a riposarsi dalle lunghe fatiche ed aspre ripulse durante alcune settimane. Un tempo, quando il clero teneva spada e pastorale, fu sotto la giurisdizione episcopale di Losanna, poi sotto l'obbedienza della Casa di Savoia di cui i signori di Blonay (antica famiglia patrizia della Savoia) erano i rappresentanti (col titolo di baglivi), finchè nel 1536 Vevey subì la sorte del Cantone di Vaud, conquistato dai Bernesi, che lo tennero fino alla rivoluzione vodese del 1792.

Vevey apparteneva al baglivo di Chillon, il cui castello è celebre per la lunga reclusione del patriota genovese Bonnivard e pel canto immortale di Byron « Il prigioniero di Chillon. »

Ma la contrada, le cui attraenti bellezze furono celebrate da Gian Giacomo Rousseau nella *Nuova Eloisa*, e da ultimo dal bardo francese dei nostri tempi, Victor Hugo, non raggiunge lo splendore donde deriva l'attuale prosperità che all'epoca della revoca dell'editto di Nantes, in cui il fiore della borghesia francese (696 profughi) veniva a portare nella Svizzera romana i tesori dell'industria, della scienza e dell'opulenza conquistata col lavoro intelligente, assiduo.

***

« *Je suis dans le plus beau pays du monde!* » scriveva nella sua ammirazione l'imperatrice di Russia, l'avola dello tsar Alessandro III, prima che vedesse ed ammirasse il lago di Como.

Nelle *Confessioni* Rousseau scrive: « *J'allai à Vevey loger à la Clef* (castello posto sulle alture circostanti, già appartenente ai conti di Blonay, dove il gran tribuno Leone Gambetta veniva a riposarsi dalle lotte diuturne della politica) *et pendant deux jours que j'y restai sans voir personne, je pris pour cette ville de Vevey un amour qui m'a suivi dans tous mes voyages.*

Victor Hugo, entusiasmato da quest'oasi, esclama dipingendola con due magistrali pennellate: « *Je suis à Vevey, jolie petite ville blanche, propre, anglaise, confortable et abritée par les Alpes comme un paravent. J'ai devant moi un ciel d'été, le soleil des côteaux couverts de vignes noires et cette magnifique émeraude du Leman, enchâssée dans des montagnes de neige comme dans une orfèvrerie d'argent....* »

Una parola di più in elogio di Vevey sarebbe una eresia.

***

La fortuna della Svizzera è senza contestazione in gran parte dovuta alle sue istituzioni politiche e sociali, all'attività e intelligenza de' suoi abitanti, all'amore sviscerato che essi nutrono per la loro patria, ma altresì a circostanze speciali, cioè alle attraenti bellezze della natura mite, maestosa e selvaggia. Tutti quegli vantaggi abilmente sfruttati tuttavia non basterebbero a giustificare la rapida straordinaria fortuna di questo paese.

Il primo e principale fattore di essa fu un « ribelle », un *vagabondo* annoiato, Gian Giacomo Rousseau, che, riempiendo il mondo del suo nome, destò in tutti i cuori sensibili il desiderio di conoscere il soggiorno del misantropo autore dell'*Emilio*, del *Contratto sociale*, della *Nuova Eloisa* (1761).

Al « vagabondo » malamente filosofante successe un altro tipo, il *nomade* in cerca di emozioni, un *blasé* che fugge i rumori e le noie delle grandi città; lord Byron scrivendo il *Prigioniero di Chillon* si rese alla Svizzera un inestimabile servizio, obbligando, per così dire, tutti i connazionali dei tre regni uniti a fare un pellegrinaggio sulle rive del Lemano per vedere il castello famoso e toccare con le mani la pietra

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (100)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

— Non dire ciò, non dire ciò, — esclamò Porhoët stringendo con terrore il fanciullo fra le braccia; — il cielo potrebbe esaudire il tuo voto!

— Il cielo, — rispose il piccolo Giacomo con uno strano sorriso pieno di pace e d'infinito, — io vedo il cielo... Guarda Porhoët... lo vedi com'è azzurro? Azzurro, azzurro come il mare era verde laggiù... Com'è bello, com'è bello! Abbracciami, Porhoët!

E stese, come un uccello fuori del nido, la boccuccia a Porhoët, che vi posò le labbra e che, dopo aver dato a quel piccolo essere quel lungo bacio di padre, tentando infondere un po' della sua anima in un petto morente, rimase là, in piedi, col piccolo corpo fra le braccia, quel corpo che andava agghiacciandosi.

Dopo un poco, siccome il viso del fanciullo si raffreddava sotto ai suoi baci, Porhoët aprì le braccia, ed il piccolo Giacomo ricadde pesantemente sul letto. Pazzo di dolore, Porhoët si precipitò su quel cadavere, dalla cui bocca aveva raccolto l'ultimo sospiro. Lo voltò e lo rivoltò tastandolo dappertutto, ascoltandone il cuore, cercando una scintilla di vita in quel corpo freddo, e quando fu ben sicuro che tutto era finito, che quell'essere nel quale (qual sogno!) aveva volta a volta incarnato il suo re e suo figlio, non respirava più, non gli avrebbe parlato più, non lo udiva più, Pietro Porhoët gettò un grido di rabbia convulsa, strappò con gesto terribile lo scapolare che portava al collo, lo gettò per terra, lo calpestò.

— Morto! È morto! Tu l'hai lasciato morire, tu, santa inutile! Non credo più a te, non credo più a Dio, non credo più a nulla! Non c'è giustizia lassù, poichè tutti i buoni soffrono e muoiono su questa terra!

Ed il vecchio *chouan* si gettò sul cadavere del fanciullo come una lupa sul lupicino, abbracciandolo strettamente e guardandolo con occhi feroci.

In mezzo alla portiera sollevata, fra la cornice della porta, due nuovi personaggi apparvero allora ed entrarono in quella stanza dove un fanciullo era morto. L'uno, pallido e alto, freddo, collo sguardo severo, era il conte Giacomo di Favrol; l'altra la signora della Jarrie. Attratti dalla illuminazione della camera del piccolo, Giacomo di Favrol e la contessa, che vegliavano aspettando l'esito della spedizione al Lussemburgo, erano accorsi.

Al rumore che fecero entrando, Pietro Porhoët si rialzò e, non lasciando di toccare il cadavere colle mani, li contemplò un istante, senza muoversi, cogli occhi rossi, ma asciutti.

Lo sguardo di quell'uomo era tanto spaventevole che impaurì Favrol stesso.

— Che è successo, Porhoët? — domandò la contessa Regina con voce tremante.

Intanto fece un passo verso Porhoët; ma il vecchio, come per virtù di una molla, si drizzò minaccioso.

— Non avvicinatevi, — disse, — non avanzatevi.

— Che c'è? — disse Favrol.

— Il Delfino?... — cominciò la signora della Jarrie.

— Non c'è più alcun Delfino qui, non c'è più figli di re; non c'è che un fanciullo morto e questo morto è mio, — rispose Porhoët con voce tonante.

Gli occhi della contessa Regina e quelli di Favrol si scambiarono sguardi di intelligenza.

— Questo fanciullo — continuò Porhoët avanzandosi presso la soglia dove stavano tuttora Giacomo e la contessa — mi è stato rapito da voi! Egli era figlio di Marianna! Siete due assassini e due infami!

Regina della Jarrie si fece livida; Favrol stette fermo e impassibile.

— Educavo il figlio di Marianna per potere con lui riedificare il trono di Francia, — disse lentamente la contessa. — Chi potrebbe accusarmi di ciò?

— Io, — ribattè Porhoët, — e tutti quelli che voi avreste fatto uccidere per sostenere una menzogna!

— Mi diedi pensiero di lui perchè avevo giurato a sua madre di farne un uomo.

— Guardate, — aggiunse Porhoët con feroce amarezza, — la vostra opera è là! Il fanciullo è morto.

Insieme trasalirono i due avventurieri che stavano in presenza del vecchio bretone. La signora della Jarrie si appoggiò ad un mobile per non cadere, e Favrol mormorò fra sè: « Una carta di meno pel giuoco, » ma non si turbò internamente. Colla morte del figlio di Marianna scompariva un essere sconosciuto, nulla di più.

— Ora, signor conte, — riprese Porhoët, — bisognerà che io vendichi col vostro sangue i due esseri che mi avete ucciso.

Fece il gesto di chi cerca un'arma caduta al suolo, e, non trovando nulla, si guardò invano tutto intorno. Favrol s'era messo in guardia ed attendeva.

— Rabbia, — gridò Porhoët. — Nulla! Nulla!

E si avanzò verso Favrol colle braccia tese e colle mani aperte per strangolarlo.

Favrol indietreggiò di un passo e trasse dalla tasca una pistola. La contessa Regina si era già gettata fra quei due uomini e, pallida, atterrita dal pensiero delle conseguenze che potevano derivare da un tale urto:

— In nome del cielo, — gridò, — Porhoët, fermatevi, e voi, conte, non fate un gesto. Che si direbbe domani quando si sapesse che uno dei due ha assassinato l'altro?

— Di ciò che si dirà — rispose Porhoët — mi importa poco. Avete distrutto tutto ciò che mi teneva in vita: la mia fede, l'amore per il mio re, la mia devozione ad una causa che voi facevate servire ai vostri scopi. Siete dei falsari e dei menzognori! Non credo più a nulla. Avete ucciso questo fanciullo, come pure Marianna! Voglio vendicarmi. Certo, — riprese, — farò giustizia di tutti voi, vi castigherò tutti, vi denunzierò tutti!

— Oserete far ciò, Porhoët? — disse la contessa Regina.

— Domani; fra qualche ora; appena sarà fatto giorno.

— Tradirete quelli che hanno combattuto al vostro fianco?

— Non si tradisce Giuda, lo si denunzia.

— Sta bene, — rispose freddamente il conte Favrol, — andate a dire che, come seguace del conte di Favrol, bisogna arrestare anche la signorina di Kermadio!

— La signorina Marcella? — esclamò Porhoët indietreggiando come un uomo in marcia che scorge ad un tratto un precipizio aperto sotto i suoi piedi.

Si era scordato della signorina di Kermadio! Non aveva pensato che denunziare Favrol voleva dire denunziare anche Marcella.

S'arrestò un momento, gli occhi fissi sul tappeto, il petto ansante; poi, ad un tratto, con gesto brutale di minaccia alzò la testa e indicò col dito la porta ai suoi interlocutori aggiungendo con voce rauca e con tono imperativo che non ammetteva replica:

(*Continua*)

graspata, usata, che ancor porta le impronte dei piedi di Bonnivard.

Le alte cime nevose, sfidando l'ardimento di coraggiosi avventurieri e la curiosità naturalmente insaziabile dei dotti, servivano come di richiamo ai viaggiatori; dal *vagabondo* annoiato, dal *nomade blasé* nacque un tipo fino a ieri sconosciuto della specie umana, il *tourist*, tipo *sui generis*, e il cui nome rimane intraducibile perchè riassume i due primi, aggiungendovi quello di *girovago* in cerca di qualche cosa da ammirare e che ammira ogni cosa come un bruto.

Da che dipende la fortuna di un popolo!

Il nostro corrispondente ci manda i primi ragguagli intorno a queste feste dei vignaiuoli cominciate ieri. Riceviamo per cartolina:

« Vevey, 5 agosto (*mattino*).

« (DALL'ENZA) — Grande apprensione; stamattina di buon'ora pioveva a catinelle. La grande rappresentazione è rimandata alle ore 10 invece delle 7 ant. Mentre scrivo, ore 9, il tempo è di nuovo sereno e l'aria rinfrescata dall'acquazzone permette all'immensa folla di circolare liberamente sui *quais* e sulle vie. L'addobbo non è chiassoso, ma serio e di buon gusto. Il ricchissimo signor De Concereur ha posto a disposizione dei rappresentanti della Stampa la stupenda sua *orangerie* col più vasto e più bel giardino che conti Vevey, a due passi dalla Grenette, ove avrà luogo la rappresentazione. »

VEVEY (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 1,15 *pom.* — Oggi ebbe luogo l'inizio delle feste dei vignaiuoli con una grande rappresentazione allegorica nell'anfiteatro della Grenette. Il tempo si era rimesso al bello.

Lo spettacolo è stato imponente, meraviglioso. Per farsene un'idea bisogna ricorrere coll'immaginazione alle grandi scene del *Guglielmo Tell* di Rossini, ed ai quadri più imponenti e vivi della moderna coreografia.

Vi erano sette corpi di musica e quattrocento coristi. Vi fu inoltre una magnifica sfilata di carri allegorici rappresentanti Cerere, Pallade e Bacco. I carri erano riccamente decorati in modo corrispondente alle allegorie rappresentate. Accompagnava i carri un corteo dagli smaglianti costumi.

Primi venivano gli araldi svizzeri a cavallo, poi l'abate mitrato (on. Ceresole) con ai lati i due grandi sacerdoti di Cerere e di Bacco. Dopo veniva un corteo di mietitori, ninfe, fauni, ecc....

Il corteo, procedendo, cantava un inno alla patria di Alessandro Egli. L'entrata nell'arena dei vaccari delle alpi, il canto degli armaillis col *Rans des Vaches* da essi eseguito a cori e a soli dall'inarrivabile notaio Curat di Morat, destarono immenso entusiasmo nell'uditorio.

I cori e le danze furono molto applauditi. L'esecuzione teatrale e l'insieme furono d'un effetto bellissimo e fantastico.

Una folla enorme gremiva tutto l'anfiteatro e stipava i palchi quantunque costassero 30 e 40 lire ciascuno. Grande entusiasmo nel popolo.

La vita che si vive

Lo scià a Parigi.

È stato ricevuto splendidamente l'altra sera al Ministero degli affari esteri, dove lo aveva invitato a pranzo il signor Spuller.

La grande galleria del palazzo, lunga sessantadue metri e larga diciassette, dalle pareti coperte di marmo finissimo, adorna dei più splendidi dipinti, arredata di semplici tende in velluto granata e di una tavola che è un capo d'opera, presentava uno degli spettacoli più graditi che si possano immaginare per colpire la vista.

Cento servitori, in abito azzurro, calzoni rossi e calze di seta bianca giravano intorno a quella tavola su cui le porcellane di Sèvres, i cristalli ed i candelabri formavano un ornamento meraviglioso.

Alla fine del pranzo fu posta innanzi ai convitati, ridotta in piatti da frutta delle fabbriche di Sèvres, la « Storia dei dipartimenti francesi. »

Ornavano ancora la tavola undici immensi cuscini di fiori, il cui fondo, formato di girasoli gialli, era rotto qua e là da grappoli d'uva nera; gli angoli terminavano con mazzi di rose di Francia dai riflessi dolci e bianchi.

Il grande cuscino, posto davanti a Sua Maestà, era circondato da un grande nastro verde, le cui estremità si svolgevano ai lati del coperto dello scià; su di esse, ricamate a mano con una finezza ammirevole, luccicavano le insegne del re di Persia. Sopra una lunga pergamena rotolata all'orientale ed attaccata al cuscino era scritta la minuta; anch'essa portava le insegne del sovrano dipinte da S. K. Laurent.

Degno di tanto apparato fu il pranzo servito allo scià. Dodici piatti cosidetti di cucina gli furono presentati, senza tener conto dei dolci, dei *punchs* alla romana e di tutti gli altri ingredienti che i cuochi hanno dovuto inventare per far digerire i pranzi sardanapaleschi.

Dopo il pranzo lo scià fu condotto nel giardino del palazzo, dove vi era un'orgia di fiori, di luce e di sorpresa.

Fra gli alberi di quel luogo incantato era stato costrutto un teatrino, sul palcoscenico del quale venne rappresentata *La Luna*, pantomima in tre quadri di Fernando Bessier, musicata da Edmondo Audran.

Certamente il grande sovrano ritornerà nel suo paese stupito del lusso con cui trattano i repubblicani i loro ospiti quando si deve far onore alla Repubblica.

Dicono i giornali che l'augusto sovrano si è divertito assai assistendo alla pantomima fatta apposta per lui. Aggiungono che ha riso come un semplice mortale.

Della buona riuscita dello spettacolo non si può certamente dubitare. Come volete che un ministro degli affari esteri rimanga impacciato nel creare un teatrino da pantomima agli abituato al gran teatro.... della politica europea?

⁂

Nei lavori di fondazione per il monumento al re Vittorio Emanuele in Campidoglio sono venute in luce, a piccola distanza dalla chiesa della Beata Rita, alcune camere spettanti ad un antico edificio, di buona costruzione, dell'età augustea.

Il piano di esso corrisponde alla metà in circa dell'altezza fra il livello stradale odierno e la sommità della scala d'Aracoeli.

In una di queste stanze meglio conservata restano ancora le pareti adorne di marmi colorati, ed il pavimento commesso a quadretti di palombino con fascia di giallo e doppio filetto nero, di assai gradevole effetto. In un'altra sala veggonsi avanzi di pitture nelle pareti; il pavimento di essa è battuto nel modo detto alla veneziana.

Perchè la Società archeologica romana non proponga di fare altrove il monumento a Vittorio Emanuele per conservare le camere dell'antico edificio!....

⁂

Leggo nella *Provincia di Mantova*:

« Altra volta abbiamo raccomandato alla carità pubblica il povero Ghirardi Luigi, malato, ammogliato, con quattro figli e senza un centesimo.

« Il Ghirardi fu ricoverato all'ospedale, e siccome non era legittimamente sposato con la madre de' suoi bambini, certa Varini Maria, così pensò bene di fare il suo dovere sposandola in Municipio, anche per poter ricorrere alla Congregazione di Carità onde ottenere un sussidio mensile.

« La Congregazione, infatti, considerato che il povero uomo non può guadagnare un soldo perchè da quattro mesi è malato, considerato che presentemente trovasi inferma anche la moglie, considerato in ultimo che tutti e quattro i figli di genitori impotenti al lavoro hanno bisogno di mangiare almeno una volta al giorno, stabilì di passare al Ghirardi *un franco e mezzo al mese!!!*

« Ma non sono ferocissime irrisioni? »

Il giornale mantovano ha ragione, ma le Congregazioni possono di nuovo fare a piacer loro. Infatti l'on. Crispi ha tolto dal loro capo la spada di Damocle facendo cadere il progetto di riforma delle Opere pie.

⁂

Agli esami.

— Chi era Pirro?

— Pirro....? un gran re.

— Re? Va bene; ma di chi?

— Re de' suoi sudditi.

— Egregiamente.... Vorrei sapere però chi erano i suoi sudditi.

— Erano uomini valorosi.

Il professore comincia a spazientirsi.

— Ma che cosa fecero?

— La guerra.

— Contro chi?

— Contro i loro nemici.

Il professore diventa rosso dalla stizza.

— Chi erano i loro nemici?

— Popoli gagliardi.

Il professore soffia come un mantice.

— Insomma, concludete!... ditemi cosa ha fatto Pirro?

— Ha fatto.... le vittorie di Pirro.

Il professore con un pugno manda per aria tutti gli scartafacci che tiene davanti.

MARIO.

Una salita al Monte Bianco

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino.

I soci del C. A. I. inscritti per la salita al Monte Bianco (escursione IX del programma 1889) devono trovarsi a Courmayeur domenica 11 agosto corrente, e (con facoltà di alloggiare all'albergo di loro scelta) sono invitati per le ore 4 pom. di detto giorno ad un convegno nell'*Albergo dell'Unione* (proprietario Ruffier) per ricevere comunicazione dell'itinerario stabilito e delle altre disposizioni relative alla gita.

Gli inscritti con partenza da Torino sono pregati di trovarsi alla sede del Club (via Alfieri, 9) la sera di venerdì 9 corrente, alle ore 9 precise, per i necessari accordi relativamente al viaggio ad Aosta ed a Courmayeur e per rimettere al capoquadra i loro libretti per la riduzione ferroviaria.

Escursione al Rutor. — La Sezione di Aosta invita gli alpinisti per i giorni 18 e 19 agosto corr. all'inaugurazione di un nuovo Ricovero sulla Testa del Rutor (3486 m.) col seguente programma:

Domenica (18), alle ore 6 ant. precise, partenza da Aosta per *Pré St-Didier*, la *Thuille* ed il *Ricovero al lago di Santa Margherita*, ovvero per *Livrogne, Valgrisanche* ed i *Chalets d'Alpe Vieille*.

Lunedì (19), partenza delle due carovane da *Santa Margherita* alle ore 4 ant., e dall'*Alpe Vieille* alle ore 3 ant. per la *Testa del Rutor*. Ore 9,30 ant. inaugurazione del Ricovero e colazione offerta dalla Sezione d'Aosta. Ore 11 ant. discesa alla Thuille e a Pré St-Didier. Ore 6,30 pom. pranzo sociale a Pré St-Didier.

Sono aperte apposite iscrizioni a questa escursione presso la Segreteria del Club in Torino, e si avverte che hanno speciale comodità d'intervenirvi gli alpinisti reduci a Courmayeur dalla salita al M. Bianco, avendone la Direzione aostana gentilmente coordinato il programma colla gita della Sezione torinese.

Le iscrizioni devono essere presentate alla Sezione in Aosta od alla sede in Torino entro mercoledì 14 agosto ed accompagnate da un versamento di L. 30 se con partenza da Torino la sera di sabato (17), di L. 20 per quelli che partono da Aosta il mattino di domenica (18), e di L. 15 da coloro che si troveranno a Pré St-Didier alle 9,30 ant. od a Livrogne alle 7,30 ant. della domenica stessa.

Gli iscritti con partenza da Torino sono pregati di trovarsi alle 9 pom. di venerdì (16) alla sede del Club onde accordarsi pel viaggio sino ad Aosta.

Manovre alpine francesi nel gruppo del Monte Bianco.

L'11° battaglione dei cacciatori a piedi, di guarnigione ad Annecy, che sta ora manovrando nel gruppo del Monte Bianco, è arrivato in questi giorni a Cluses con una batteria d'artiglieria da montagna. Di là, passando per Samoëns, Sixt e per il colle d'Anterne, i due riparti sono giunti a Chamounix.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Una piccola disgrazia in Quirinale. — (*Nostro telegr.*, 5, *ore* 5,15 *pom.*). — Stamane certo Baldassare Adami, da Rimini, carrettiere, trovandosi nell'interno del Quirinale con un carro di pozzolana, cadde e fu investito dalle ruote. Alla Consolazione, dove fu tosto trasportato, venne giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

MANTOVA. — Una Società cooperativa di lavoro. — (*Nostro telegr.*, 5, *ore* 9 *pom.*). — Alla riunione della federazione dei contadini hanno preso parte trentacinque Associazioni, le quali hanno deliberato di costituirsi in Società cooperativa di lavoro.

— Per le elezioni. — Si calcola che alle elezioni amministrative prenderanno parte 7000 nuovi elettori.

— È morto. — Il cantoniere della tranvia Martelli, di cui vi ho telegrafato ieri l'investimento, è morto oggi all'Ospedale fra atroci dolori.

VERONA. — Il Concorso agrario regionale. — Nei giornali veronesi troviamo queste notizie sull'andamento del Concorso agrario regionale. Finora i concorrenti sono 1500; enorme è il numero delle macchine che saranno mandate da ditte di Filadelfia, Liverpool, Dresda, Ulma, Vienna e Berlino; ve ne sono di quelle mai state esposte in Italia. Lo spazio occupato da questa categoria è di metri quadrati 4000. Lo spazio finora richiesto dalle piccole industrie è di metri quadrati 1500. Il noto produttore Breda manderà i suoi stalloni americani. Settecento circa sono finora le razze di animali da cortile e colombaie che verranno esposte, quantunque non tutti i Comitati provinciali abbiano mandato il risultato. Parecchi prodotti saranno fabbricati sul luogo; vi sarà il caseificio coi sistemi italiano, svizzero e tedesco e l'officina pei cementi della Società italiana. Fu arruolato il personale nel numero di ottanta individui. È sperabile che Verona ed il Veneto si facciano onore nella sezione della floricoltura.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lettere, 2 agosto) — (G.) — **Le elezioni amministrative.** — La lotta per le prossime elezioni generali amministrative è incominciata. Il partito liberale democratico ha già pubblicato un abbozzo di programma elettorale. Tutto fa sperare, se le varie gradazioni del partito democratico saranno unite, in una bella vittoria della lista democratica. E la vittoria sarà tanto più grande, in quanto che a Reggio da anni ed anni il monopolio delle elezioni, vuoi amministrative, vuoi politiche, sta nelle mani dei moderati, i quali in questi ultimi anni hanno perduto molto della stima e della fiducia pubblica.

Per quanto mi consta, i clericali non faranno lista propria, ma negheranno il loro appoggio ai moderati, ai quali non vogliono servire di sgabello per farli risalire al potere; sceglieranno piuttosto e raccomanderanno alcuni nomi della lista democratica.

— I nostri operai a Parigi. — A giorni partiranno per Parigi, a visitare l'Esposizione mondiale, alcuni operai della nostra città, sussidiati dalla locale Camera di commercio. Due operai saranno mantenuti nella capitale francese a tutte spese del barone Raimondo Franchetti.

MORTARA. — (Nostre lett., 1° agosto). — **Feste patronali di San Lorenzo.** — Venne in questi giorni pubblicato, per cura del Comitato apposito, un grande manifesto riguardante le feste patronali di San Lorenzo in questa città. Esse avranno luogo nei giorni 10, 11 e 12 corr. agosto, ed il programma dei divertimenti è attraentissimo. Eccolo:

Sabato 10 *agosto*, ore 8 1/2 pom. — Trattenimento drammatico-musicale nel teatro Vittorio Emanuele. Illuminazione fantastica della facciata del teatro.

Domenica 11, ore 7 ant. — Saluto alla cittadinanza mortarese con musica e spari.

Ore 8 1/2 ant. — Apertura del Tiro allo storno, con tiro di prova e *poules*.

Ore 12 1/2 pom. — Apertura del Banco di beneficenza nel salone della Borsa.

Ore 2 1/2 pom. — Continuazione del Tiro allo stornello, con premi in denaro e medaglie d'oro e d'argento.

Ore 3 pom. — Ballo pubblico in piazza Silvabella in un grandioso padiglione allestito per la circostanza dalla Società Fratellanza Militare e Mutuo Soccorso, le quali si assumono la direzione di questi divertimenti.

Ore 5 1/2 pom. — Corse velocipedistiche nazionali con premi in medaglie d'oro e d'argento ed oggetti di valore; dette corse avranno luogo nel campo della Fiera.

Ore 7 1/2 pom. — Concerto musicale eseguito dalla Banda cittadina per cura del Municipio.

Ore 8 1/2 pom. — Illuminazione fantastica.

Ore 9 pom. — Gran *festival* nel cortile dell'Asilo infantile, sfarzosamente illuminato.

Lunedì, 12 *agosto*, ore 8 ant. — Come il giorno precedente. Tiro allo stornello.

Ore 10 ant. — Divertimento popolare in piazza Fontana.

Ore 2 1/2 pom. — Continuazione tiro allo stornello.

Ore 3 pom. — Ballo pubblico in piazza Silvabella.

Ore 7 pom. — Concerto musicale eseguito dalla Banda cittadina.

Ore 8 pom. — Illuminazione fantastica.

Ore 9 pom. — Gran *festival* nel cortile dell'Asilo infantile.

Il Comitato avverte che l'introito netto delle feste sarà destinato a totale beneficio delle quattro Società locali e dell'Asilo infantile.

CASALE. — (Nostre lettere, 1° agosto) — L'Istituto Leardi, con decreto ministeriale 27 luglio, è stato pareggiato agli istituti tecnici governativi.

VALDIERI. — (Nostre lett., 4 agosto) — (*Disattino*). — **Dimostrazioni al sindaco.** — Oggi Valdieri è stata in festa. Da Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Boves, Dronero, Entracque, Roccavione erano accorsi in gran numero amici e conoscenti a festeggiare l'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia testè conferita a quella cara ed egregia persona che è il sindaco signor Domenico Prato. Il Prato, nella sua duplice qualità di comandante dello Regio Caccie per lungo periodo di anni e nel non difficile ministero di sindaco di questo Comune, che ha l'alto onore di ospitare in tutti gli anni per qualche tempo il Re d'Italia, colla sua attività ed esemplare energia seppe meritarsi l'alta estimazione del Governo e nello stesso tempo acquistarsi la benemerenza dei suoi amministrati. Unanime è il voto della popolazione valdierese che questo solerte funzionario possa ancora per lunghi anni essere conservato nell'importante suo ministero. Intanto oggi nell'ampio salone del palazzo comunale si adunarono a lauto banchetto, servito dalla vedova Rossi e dal cav. Sogno, circa ottanta persone, intervenute a dare una dimostrazione di stima all'onorevole capo della municipale amministrazione, e non è a dire se la più schietta cordialità sia stata la nota dominante del gradito convegno. Pronunciarono applaudite, acconcie parole l'avv. Vinaja, l'on. Galimberti, il cav. dott. Toselli, il sig. C. V. Toselli, l'avv. Galli, il sig. Casalone, ed altri, ai quali tutti rispose commosso il neo-cavaliere. È stata una vera festa del cuore, che ha dimostrato di quanto affetto, di quanta simpatia sia circondato il sindaco di questa buona e generosa popolazione.

BEINASCO. — (Nostre lett., 5 agosto). — **Una rissa mortale.** — Nel giorno 29 u. s. mese, verso le ore 11 1/2 pom., in Beinasco, certo Baldo Eugenio di Luigi, trentenne, sarto, dopo il ballo pubblico che aveva avuto luogo sulla piazza di detto paese si allontanava di là, ed unitosi con altri compagni andò a bere in un'osteria vicina. Non contento di questa visita, sempre insieme coi compagni si dirigeva verso un'altra osteria, detta *d'Asti*, quando il Baldo fu avvicinato da certo Ughetto Giovanni, d'anni 25, guardia comunale. Bisogna notare che il Baldo aveva fra le mani un mazzo di fiori e la guardia, avvicinatasi improvvisamente, cercò di strappargli detto mazzo.

Ne nacque perciò una rissa prima fra i due, poscia, uniti i compagni dell'uno e dell'altra parte, la rissa degenerò in una vera battaglia. Il Baldo nella colluttazione ricevette un tremendo colpo di coltello che lo fece cadere subito a terra privo di forze e di sensi. Anche l'Ughetto ricevette una ferita pure d'arma da punta e taglio, ma non grave.

Il Baldo venne soccorso poco dopo e ricoverato in uno dei vicini pubblici esercizi, ma la gravità della ferita, dalla quale uscivano gl'intestini, fu tale che alcuni giorni dopo morì.

Il fatto venne a conoscenza dell'Autorità, che, fatte le più attive ed accurate indagini, potè accertarsi che l'autore del ferimento ed omicidio era certo Ferrara Federico, d'anni 21, contadino, domiciliato a Rivalta, e complice della guardia sopraddetta.

Quindi tutti e due vennero prontamente arrestati dai carabinieri di quei paraggi.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 6 agosto

R. Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 19 luglio 1889* — *Presidenza Giacomini, vice-presidente.*

Il signor dott. *G. Musso*, a nome del dott. *Ballario*, comunica delle ricerche sui metodi di determinazione delle materie grasse nel latte per iscopo della tutela sanitaria. Il dott. Ballario raccomanda l'uso del lattobutirometro quando si deva determinare la quantità di grasso in parecchi campioni di latte.

Lo stesso signor dott. *G. Musso*, a nome anche del dott. *C. Revelli*, comunica intorno al metodo per riconoscere le falsificazioni dello zafferano con materie coloranti derivate dal catrame. La reazione coll'acido solforico, ritenuta caratteristica dello zafferano, non lo sarebbe, invece, secondo le ricerche degli autori. Un altro metodo loro proprio gli autori dimostrarono impuro lo zafferano che alla reazione dell'acido solforico sembrava puro.

Il signor dott. *Secondi*, aiuto della clinica oculistica, presenta delle tavole e dei diagrammi di misurazione dell'accomodamento nel campo di sguardo monoculare. Dalle sue ricerche risulta che l'estensione dell'accomodamento ed il valore dell'angolo *alfa* sono strettamente collegati ai movimenti dell'occhio.

Il signor dott. *Dionisio* presenta un riflettore elettrico di sua costruzione per l'esame delle cavità retro nasali della laringe e della trachea, nel quale i raggi luminosi vengono proiettati paralleli, e l'occhio dell'osservatore si trova al centro del fascio luminoso.

Il socio prof. *Giacomini* riferisce intorno ad una molto ricca collezione di microcefali, tale che non fu ancora a disposizione di nessun anatomico. In questa prima comunicazione si limita alla parte che riguarda il sistema nervoso. Rileva la mancanza di un criterio esatto per la determinazione della microcefalia. L'autore eliminò dai microcefali tutti quei casi nei quali esiste un vizio di conformazione, o una manifesta lesione patologica. Paragonando i cervelli microcefali fra di loro si trova che la stessa causa ha agito su tutti i centri nervosi, e quindi anche sul midollo spinale. Il tipo del cervello microcefalico ricorda un periodo fetale dello sviluppo, e tutti i cervelli microcefalici hanno dei caratteri comuni e tali da rassomigliarli effettivamente a quelli delle scimmie, anche delle classi più basse.

Il segretario generale: *Fol.*

Una onorificenza al prof. Guido Cora. — Una nuova onorificenza è pervenuta allo studioso ed infaticabile professore di geografia cav. Guido Cora. Il 22 giugno u. s. l'imperatore di Germania Guglielmo II conferiva al prof. Cora pei suoi lavori geografici la croce di 3ª classe (o di ufficiale) dell'Ordine reale della Corona di Prussia. L'imperatore volle inoltre che le insegne di questa onorificenza fossero fatte tenere al prof. Cora per mezzo del conte di Solms, ambasciatore di Germania a Roma.

In quest'anno è questo il secondo Ordine cavalleresco di cui viene insignito il prof. Cora. Nella ricorrenza dello Statuto il nostro re Umberto, dietro proposta del ministro Boselli, nominava il prof. Cora cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Commedie piemontesi a Milano. — Al teatro Fossati di Milano venne rappresentata testè una nuova commedia in tre atti dell'avv. Oreste Poggio intitolata: *S gret d' Stat*. Il successo ottenuto fu lieto. L'autore dovette presentarsi cinque volte al proscenio. Accurata l'esecuzione per parte della Compagnia *La Torinese*.

L'operetta a Savona. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al Politeama Garibaldi continuano con numeroso concorso di pubblico le rappresentazioni della Compagnia d'operette diretta dal Maresca. Fra le novità.... per Savona, s'intende, piacque assai lo *Zingaro barone*, dello Strauss, mentre il *Gasparone*, del Millöcker passò inosservato. *L'Orfeo all'inferno*, rappresentato nella sua integrità come a Parigi, a detta del cartellone, piacque discretamente, non tanto per l'integrità, quanto per l'esecuzione. L'integrità si riduceva in fin dei conti a pochi passi di *cancan*, i quali hanno disilluso completamente il pubblico accorso per vedere la strombazzata integrità. La Compagnia Maresca si fermerà tra noi sino alla seconda metà del corrente mese. »

Giardino Caffè-Romano. — In questo grandioso stabilimento, che alletta coi suoi spettacoli serali piazza Castello, non si dorme sugli allori. Domani sera adunque avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera buffa: *Crispino e la Comare*. Il proprietario ha fatto ottima scelta, ben sapendo quanto piaccia a Torino la gaia e comica opera dei fratelli Ricci, che da più anni non venne rappresentata, ed al cui esito completo contribuiranno i buoni elementi di cui l'egregio proprietario dispone.

Un concerto di beneficenza a Sestri. — Ci scrivono:

« Domani, mercoledì 7 corrente, a Sestri, nel locale del *Grand Hôtel Sestri*, gentilmente concesso, si terrà un concerto istrumentale a favore degli operai disoccupati dopo il disastroso incendio di Busalla.

« Lo scopo filantropico e la partecipazione di quei valenti artisti che sono i signori Gilardini, Trinchieri e Poggi sono più che mai sprone a concorrere numerosi a gustare un scelto programma di buona musica, divertendosi, insieme facendo atto di vera filantropia. »

L. Boniforti. — *Per Laghi e Monti* — Guida descrittiva, storica, artistica e pratica, premiata con medaglia d'oro — *Lago Maggiore, di Como e Lugano, San Gottardo, Brianza, Varesotto, Lago d'Orta, Valle Sesia, Ossola, Sempione e Monte Rosa* — Novissima edizione accresciuta di viaggi ai Laghi di Lucerna, Zurigo e Ginevra. — Torino (L. Roux e Comp.) e presso i principali librai — **1889-90** — Prezzo L. 3.

Ciò che abbiamo avuto occasione di scrivere lo scorso anno, a proposito dell'eccellente libro del cav. Boniforti, potremo ripetere ancora a miglior ragione quest'anno, poichè egli sembra essersi assunto a divisa il motto: *Excelsior!*

Egli ha infatti ancora arricchito e migliorato la sua *Guida*; basti accennare ai perfezionamenti introdotti nella parte cartografica, coll'aggiunta, fra l'altro, della *Carta a volo d'uccello*, che dà un'idea così sintetica e plastica della regione dei laghi lombardi; — e con l'altra aggiunta della *Carta topografica del Mottarone*, di questo « Righi italiano », che il Boniforti ha così potentemente contribuito a far conoscere e apprezzare dai nostri escursionisti, e ch'egli anzi ha il merito grandissimo di aver rivelato all'Italia, quasi pel primo, sin dall'anno 1857, nella sua pregiata *Corografia del Lago Maggiore*. Abbiamo voluto ricordare qui, a titolo d'onore, questa benemerenza dell'egregio prof. Boniforti, il cui patriottismo è ora ampiamente soddisfatto dal favore che il Mottarone, mercè sua, ha acquistato in breve volger d'anni.

Lo stesso entusiasmo, la stessa cura affettuosa che l'ottimo Boniforti dedicò all'illustrazione della sua prediletta montagna si rispecchiano nelle descrizioni ch'egli consacra a tutta questa plaga benedetta da tanto sorriso di cielo; e n'esce un libro che in ogni sua parte è compreso di quell'entusiasmo e di quelle cure diligenti, ed è operazione di scrittore vivace e di buon patriota laghista, dallo spirito franco, aperto e nello stesso tempo pratico e positivo.

Miglior elogio non sapremmo fare di questo elegante volume, che sarà, speriamo, un gradito e utile compagno a molti fra i nostri lettori, nelle genialissime gite estive ed autunnali pei *laghi e monti*.

CRONACA

Martedì, 6 agosto

Casa benefica pei giovani derelitti. — Questa benefica Casa è aperta e già vi sono ricoverati dodici fanciulli abbandonati, orfani di padre e madre, o dell'uno o dell'altro, ma impotenti a mantenerli, ad educarli.

Perchè questo Istituto di vera prevenzione possa apportare i desiderati frutti e la cittadinanza torinese possa sentirne il benefico giovamento economico e morale, fa d'uopo che esso si allarghi e si appresti a ricoverare fra poco almeno un centinaio di questi fanciulli diseredati.

La bontà dell'opera e la sua necessità è dimostrata dalle innumerevoli domande pervenute alla Direzione in questi giorni per far accogliere un'ingente quantità di ragazzi veramente derelitti e che senza un asilo che li accolga, li protegga e fornisca loro vitto, vestimenta, lavoro, educazione e moralità saranno pur troppo preda del vizio, del delitto e perduti per sempre.

Per raggiungere il pietoso ed utile intento occorre che la carità cittadina, e specialmente l'ottimo cuore degli esercenti, negozianti all'ingrosso ed al minuto di commestibili, combustibili, oggetti di vestiario, biancheria e quanto altro può occorrere al completo funzionamento della Casa, porgano il loro concorso mediante la somministrazione gratuita di tutti questi generi di primissima necessità.

A tal uopo il sig. G. B. Gallizio e Comp., fabbricante di vetture sul corso Lungo Po, N. 10 e 12, costrusse appositamente e regalò alla Casa un piccolo carretto coperto, con sovra analoga leggenda: *Casa Benefica pei giovani derelitti*.

Sarà tratto giornalmente per le vie della città e si soffermerà innanzi ai negozi, in attesa della carità sotto qualsiasi forma. *È il poco che fa il molto* dato di cuore, e con una tenuissima offerta si ottengono prodigi quando, come si spera, *tutti* gli uomini di buona volontà concorrano ad apportare il loro contributo a quest'opera di civile progresso che rende gli innocenti miseri diseredati, bravi, onesti cittadini, virtuosi operai.

Il Comitato Direttivo.

Una festa sociale ricreativa. — Ci scrivono:

« Con un concorso grandissimo di signori e signore la Società dei Pacifici, che ha sede nella bella palazzina Cigna, sita fuori la barriera Vanchiglia, ha, domenica 4 corrente mese, inaugurato le sale con uno splendido *festival*. Discorsi, ballo campestre, giuoco alle boccie, gara al pallone, rappresentazioni teatrali, fuochi d'artifizio, banchetto, tutto concorse a tener allegri i concorrenti. L'instancabile e benemerito signor Bessone, presidente della Società, fu l'anima della festa. Anche il ... del Caffè, signor Gaj, si fece onore coi suoi vini e colla sua cucina squisita. Il signor Re Guglielmo, un mago che si trova in tutte le feste, coi suoi oramai famosi giuochi di prestidigitazione, ha fatto passare un'ora nella più schietta allegria, e la sua opera, rara invero, fu compensata con sinceri e caldi applausi direttigli dalle belle signore che ornavano la sala *verde*. »

Un fulmine nell'Istituto Candellero. — Ieri mattina, di buon'ora, mentre imperversava il breve rovescio d'acqua che annacquò per bene le nostre vie, un fulmine è caduto nell'Istituto Candellero, angolo via Saluzzo e corso del Valentino, in un piccolo corridoio, alla distanza di due metri appena da una sala dove stavano studiando una quindicina di quei bravi giovanotti che si preparano per i collegi militari e dove erano con loro il vice-direttore dell'Istituto, il prof. Fasana ed un assistente.

Tutti risentirono fortemente l'effetto della scarica elettrica, ma nessuno, per fortuna, ebbe a soffrire altro danno che la grande sorpresa ed una specie di stordimento che durò qualche minuto.

Il fulmine non cagionò neppure alcun danno materiale, e scomparve lasciando dietro di sè un forte odore di zolfo.

Una vendetta anonima. — Questo che stiamo per narrare è un fatto che appena appena trova riscontro nelle bravate, nelle spavalderie delle sette sanguinarie organizzate come la mafia, la teppa, la camorra ed altre simili.... delizie della corruzione morale. Ieri mattina, in piazza Emanuele Filiberto, un giovanotto sui 23 anni, certo Rossi Carlo, cuoco, sentì una mano che tentava strappargli l'orologio dal taschino; naturalmente il Rossi, che non è uno dei troppi ingenui che si lasciano rubare dal primo borsaiuolo, afferrava la mano ladra.... con una mano e con l'altra ghermiva il suo proprietario, che si chiarì per certo Bargo Vincenzo, d'anni 18, panattiere; così arrestato il furfante, il Rossi lo consegnava a due guardie municipali, che si misero subito in cammino per condurre il Bargo alla Questura. Una piccola folla seguiva lo spiacevole corteo, e fra essa ora pure il Rossi.

Giunti in via della Corte d'Appello, il Rossi si sentì ferire di coltello alla natica sinistra. Inutilmente tanto il ferito quanto le guardie cercarono l'autore di quella vilissima vendetta. Perchè non può trattarsi che di una vendetta di qualche compagno dell'arrestato. La ferita del Rossi, medicata nella sala dei consulti medici, è stata giudicata guaribile in cinque giorni. L'arrestato fu condotto in Questura.

Ancora borsaiuoli. — Un fatto simile al precedente è il seguente:

L'altra sera, il cameriere Antonio Tondere, addetto all'*Albergo di Genova*, in via Sacchi, N. 14, stava seduto sulla porta dell'albergo stesso a godersi un po' di fresco. Passarono di là due giovinastri i quali, vista luccicare la catena d'argento sul panciotto del cameriere e pensando ch'ei fosse addormentato, gli si avvicinarono e diedero un violento strappo alla catena, rompendola e portandone via un pezzo. Ma il cameriere, saltato in piedi subitamente, rincorse i briconi e poco dopo vennero arrestati dalle guardie di P. S. Essi sono Garetti Giovanni, d'anni 24, e Corianno Antonio, d'anni 22.

Chi dorme pesantemente si risveglia.... alleggerito. — Questo titolo oramai può servire di proverbio, il quale dovrebbe bene insegnare qualche cosa. Castellotto Antonio, manovale, ieri sera andò a coricarsi in una stanza.... verde, cioè in un prato nei pressi del Tiro nazionale. È così dolce dormire sulla molle erbetta in queste notti di caldura! Ma il Castellotto doveva ben pensare che accanto al Tiro nazionale si può esser vittima di un tiro.... personale! Egli dormì pesantemente per circa ... e mezzo; quando si svegliò si accorse che gli era stato fatto un tiro poco gradito sulla sua persona: un ladro gli aveva tirato fuori dalla tasca il portafogli contenente 21 lire. Così alleggerito dopo un sonno tanto pesante non restò al Castellotto altro conforto che quello di andar di.... tiro alla Questura a denunciare il tiro subito. Chissà se egli d'ora in poi si lascierà ancora.... attirare verso il Tiro nazionale....

Segue la cronaca dei borsaiuoli. — Certo Tosso Luigi, fu Pietro, d'anni 30, denunciava che verso le 11 dell'altra notte, trovandosi seduto e mezzo appisolato sopra una panca in piazza Castello, venne da un destro borsaiuolo derubato del cappello e dell'orologio d'argento del costo di L. 25. Anche questo briccone non godè a lungo il frutto del reato, poichè poco dopo venne arrestato. Egli è certo Bertolo Serafino, d'anni 27.

— Anche certo Chiesa Luigi, d'anni 45, litografo, verso le 9 di ieri sera s'addormentò sopra una panca sul corso Oporto e diede così facile occasione ad un ignoto briccone di portargli via l'orologio d'argento e catena d'oro del valore complessivo di L. 125.

La gesta del coltello. — C'è un rincrudimento nei delitti contro le persone; il coltello pur troppo torna a far capolino nelle cronache. Verso le 8 pom. di ieri Tosel Filippo, d'anni 20, conciatore, venne a diverbio con uno che disse chiamarsi soltanto di vista. Dalle parole alle mani fu breve il passo, e il Tosel ricevette una ferita di coltello al fianco sinistro. Il feritore fuggì ed il ferito fu medicato col preparato antisettico da una guardia municipale dell'Aurora.

— Più tardi, cioè verso le 9 1/2 pom., Ferrero Carlo, d'anni 19, abitante in via Piossasco, N. 5, transitando sullo stradale di Lanzo, fu attorniato da una dozzina di barabba coi quali ebbe a litigare domenica sera e ricevette dieci coltellate in varie parti del corpo. Quindi i barabba fuggirono. La madre del Ferrero ed il padrigno di lui sopraggiunti lo accompagnarono a casa, mandando poi in cerca d'un medico.

— Alla Madonna del Pilone poi, i nominati Fordelli Maurizio, d'anni 27, lattaio, e Lusano Paolo erano venuti a diverbio per futili motivi. Il Fordelli, armatosi di un coltello da calzolaio, tentò gettarsi sul Lusano per ferirlo. Una guardia, ... fra i due ed impedì un delitto, arrestando il Fordelli e disarmandolo del coltello. Lo condusse poi in prigione.

Un ladro che si lascia cogliere. — Ieri mattina, verso le ore 10, la portinaia della casa N. 70 in via Madama Cristina, certa Borione Luigia, si assentava per un momento dal suo gabinetto per sbrigare una commissione lasciando la chiave nella toppa. Un ladro, che non deve essere dei più astuti, approfittando dell'occasione, penetrava in portieria, dove prese a rovistare dappertutto. In questo mentre, inaspettata, arriva la Borione, che sorprende il ladro. Immaginarsi le grida che la donna mandò. Accorse molta gente e il ladro fu preso e trattenuto finchè una guardia municipale, espressamente chiamata, se ne impossessò e lo condusse in prigione. Si è qualificato per Vota Luigi, d'anni 19, muratore disoccupato.

Ladri di frutta. — Le guardie rurali della Madonna del Pilone sorpresero ieri in flagrante furto di frutta i seguenti individui e li accompagnarono tutti alla Questura: Paletto Antonio, d'anni 15 — Bello Giovanni, id. 14 — Guarino Francesco, id. 13 — Arrigoni Giuseppe, id. 12 — Moretto Giuseppe, id. 12 — Demichelis Giacomo, id. 13.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Sull'orario della Orbassano-Piossasco. — L'anno scorso sulla linea tranviaria Torino-Orbassano-Piossasco erasi stabilito un comodissimo treno giornaliero con partenza da Piossasco alle ore 7 1/2 antim. Questo treno la Direzione pensò bene di abolirlo, conservandolo solo per i giorni festivi, ma limitato ad Orbassano.

Per certo la Direzione abolendo il treno in questione avrà i suoi buoni motivi. Ma si domanda: sono poi essi tanto imperiosi da anteporli ai desiderî dei viaggiatori?....

Una noiosa scuola di tamburo. — Da qualche tempo sul bastione a sud dell'antico fabbricato della Cittadella venne stabilita la scuola di tamburo per la banda musicale militare.

Le esercitazioni cominciano alle 6 1/2 antimeridiane, si protraggono fin dopo il mezzogiorno e si ripigliano nel pomeriggio. Il continuo, monotono rumore riesce di grave incomodo a coloro che abitano in quei dintorni. Essi si augurano che tali esercitazioni siano trasferite in quelle località in cui non trovansi abitazioni o persone che abbiano a riposare e debbano lavorare.

Arrestati. — Bonetti Paolo, d'anni 31, contravventore al monito — Germano Secondo, d'anni 25, perchè autore di ferimento — Rossetti Giuseppe, d'anni 38, perchè trovato possessore di tre orologi, dei quali si dubita siano di furtiva provenienza — Porosino Antonio e Bianchini Maria per ferimento in rissa avvenuta in questi giorni — Sette individui per furto campestre di mele — Tre per disordini e due per oziosità e sospetti.

SPETTACOLI — Martedì, 6 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4 — *Un viaggio in Africa*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 — *I borghesi di Pontarcy*, commedia.

Osservatorio di Torino. — 5 agosto.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 5 + 22,7 massima + 28,1.

Acqua caduta mm. 8,6 — Min. della notte del 6 + 21,4.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 28 luglio al 3 agosto.

Bertoglio G., armaiuolo con	Penna M., op. in maglie
Nicoletto Ant., operaio	Motellino Irene, negoz.
Gribaudi Gio., meccanico	Abrate Agnese, sarta
Rivetto Candido, fonditore	Borgiola Vittoria, sarta
Beccari Emilio, commesso	Manni Paola, sarta
Gola Pietro, verniciatore	Meliano Adele, sarta
Cerotti G., guardia mun.	Conti Laura, sarta
Musso Pietro, muratore	Gindri Angela, tessitrice
Cravanzola E., ebanista	Gotta Giovanna, sarta
Bertola Giovanni, imp.	Jorietti Maria
Moncalero C., commesso	Amerio G., ricamatrice
Brosio Giovanni, negoz.	Balbo Giuseppina
Colombatto C., bracciante	Drusa Giuseppa
Manuele G., addetto ferr.	Monetti Adelaide, op.
Appiano E., caffettiere	Agnelli Caterina, cuoca
Chiario Gius., tornitore	Romano Virg., crestaia
Veschetto V., op. in lime	Alessio A., op. in cotone
Arena Candido, calderaio	Ghiano A., op. in cotone
Vinassa F., addetto ferrovie	Pallia Giovanna, cuoca
Di Francesco G., imball.	Ajmo Paola, sarta
Bussolino Carlo, fonditore	Culato M., sarta
Alessio Franc., decoratore	Boncaglia D., passam.
Fraccio Vitt., disegnatore	Mossotto Giacinta
Pesando Costanzo, bracc.	Rossanges Laura, op.
Enrico Giovanni, notaio	Lanfranchi Maria
Lodola C., capitano bers.	Rolli Ida
Ricca Simone, proprietario	Del Bono Teresa, sarta
Serra Antonio, muratore	Ferrero Giuseppa, sarta
Corti Giuseppe, negoziante	Langeri Rosa
Crivelli Luigi, negoziante	Bassotti Elisa
Cima Firmino, falegname	Brovarone Sammartina
Mairo Vinc., panattiere	Delfino C. ved. Davico
Chiumello Bart., concia.	Demattia Giud., tessitr.
Giacosa G. B., farmacista	Bosso Amalia
Lougini Antonio, sarto	Maggia Teresa, sarta
Piovie-Micliat C., calderaio	Bussano T., tessitrice
Davico Michele, meccanico	Forlino Maria, sarta
Segre Michele, segretario	Treves Rebecca Ester
Gobbi F., agente ferrov.	Minazzoli G. v. Carena
Guglielmo Gius., panatt.	Pellotto V. v. Manzoni
Viettone Carlo, avvocato	Bertoldo Luigia
Federico Pietro, imp. regio	Perchini Maria, sarta
Malvicino Gio., falegname	Obert Margherita
Filipello Pietro, imp. ferr.	Gilardi M. E., sarta
Montanaro Evasio, comm.	Massano Angela
Bressa Giovanni, operaio	Meinardi Giov., cont.
Gera Antonio, professore	Bardone Gio., maestra
Della Torre Nacon, inc. lit.	Foa Ernesta, sarta
Galfrè M., commerciante	Riva Cristina
Rovere Guglielmo, mecc.	Moriondo A., passam.
Musso Antonio, muratore	Gindri M., tessitrice

STATO CIVILE. — Torino, 5 agosto 1889.

NASCITE: 36, cioè maschi 23, femmine 13.

MATRIMONI: Berton Giuseppe con Perone Francesca — Canaparo Domenico con Garella Maria — Chiaiso dottor Onofrio con Rocchietti Caterina — De Luzio Errico con Castelli Amalia — Operti Egidio con Gila Francesca — Prada Felice con Fumel Teresa — Sibille Alberto con Ramat Serafina.

MORTI: De Carlini Rita, d'anni 12, di Torino — Ferrero Angela n. Marchisio, id. 67, d'Asti, agiata — Dallor Giuseppe, id. 59, di Torino, operaio all'Arsenale — Magliano Rosa n. Zaglio, id. 65, di Felizzano — Vallaro Teresa, id. 25, di Torino, artista di canto — Abburra Maria moglie Mattia, id. 47, di Oncino — Garino Michele, id. 31, di Varisella, conciatore — Venturino Silvestro, id. 61, di Pinerolo, facchino — Bosco Giacomina n. Balbis, id. 25, di Moncalieri — Sarboraria Leopoldina Ernesta, id. 7, di Cocconato — Giordano Lucia, id. 8, di San Damiano d'Asti — Morando Teresa n. Drosetti, id. 40, di Torino, sigaraia — Vola Giovanni, id. 75, di Castino d'Alba, sagrestano — Tonatis Lorenzo, id. 42, di Pinerolo, calzolaio — Re Felicita, id. 53, di Moncalieri, agiata.

Più 15 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30 di cui a domicilio 21, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

La Famiglia del compianto **cav. PIETRO VEROLE** porge le più vive grazie a tutti coloro che con tanto affetto si associarono al suo lutto e resero gli estremi onori al caro estinto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

IL ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

— La chiave della camera del signor Riccardo!
— Appunto.
— Ebbene, che cosa devo farne? Non ha detto che nessuno deve entrare in quella camera prima del ritorno di suo figlio?
— L'ho detto, ma adesso bisogna aprirla quella camera.
— Ritorna dunque? — esclamò la buona vecchia tutta commossa.
— Domani egli sarà qui.
— Ah! signore, quale felicità!
— Calma, calma, mia buona Orsola. Nessuno deve saper nulla... Voglio fare una sorpresa a mia moglie.
— Mio Dio! mio Dio! — esclamava Orsola al colmo della gioia. — Finalmente lo rivedrò. E da quando, signor padrone, ha ricevuto quella buona notizia?
— Da ieri. Fa preparare il suo appartamento e guarda che sia tutto in ordine. Io vado a raggiungere mia moglie.
E la lasciò.
— Povero e caro padrone, quante attenzioni per la moglie, — disse Orsola quando fu sola. — Oh! si capisce, quando s'ha già avuto la sventura di vedere la donna amata tornare in paradiso!

Poi, riaccarezzando nuovamente la dolce speranza di riveder presto il figlio da lei allevato, aggiunse:
— Mio caro piccolo Riccardo, domani la nostra separazione sarà finita!
In quel momento comparve Lamberto.
— Signora Orsola — egli disse.
— Che cosa desidera, signor Lamberto?
— Vengo a cercare il signor Ferrand. V'è qualcuno alla villa che lo vuole.
— È uscito colla signorina Angela.
— E quando tornerà?
— Non lo so; potremmo farlo cercare da Pietro e fargli dire il nome della persona che desidera vederlo.
— Sarebbe una buona idea, ma quel nome io lo ignoro.
— Come mai?
— Non sono io che ho ricevuto quel visitatore. Non importa, andrò verso Croissy: è la passeggiata favorita del signor Ferrand. Può darsi che lo trovi.
— Buona fortuna — disse Orsola.
Il visitatore annunciato da Lamberto, stanco di aspettare, aveva frattanto lasciato la villa di Ferrand; ma invece di uscire dal cancello per andare in istrada, s'era diretto, come uno a cui i luoghi son famigliari, verso la villa dell'architetto Renaud.
Con pochi passi giunse alla porticina di comunicazione che dava accesso nel giardino di Renaud e la oltrepassò nel momento stesso in cui Lamberto usciva dal cancello principale che metteva sulla strada maestra.
Era un giovane di ventitrè o ventiquattro anni, dai vestiti eleganti, dal portamento fiero, senza essere altero, nè provocante.
Dei capelli neri leggermente inanellati incorniciavano il suo viso dai grandi occhi dolci e sereni. Due morbidi baffi disegnavano il contorno della sua bocca sorridente ed il suo colorito un po' abbronzato dal sole dava al suo viso un'aria di virilità non eccessiva che gl'imprimeva un non so che di grave e di amabile insieme.
Egli attraversò senza alcuna esitazione, seguendo la strada più breve, la distanza che lo separava dalla villa Renaud, salì col passo leggero i pochi gradini del terrazzino del piano terreno ed entrò da padrone nel salone in cui trovavasi Orsola.
— Ebbene, sono io, — le disse.
— Un giovanotto! — fece Orsola.
Poi, con un grido:
— Riccardo... lei!
— Tu, mia buona Orsola! tu — riprese Riccardo Renaud. — Voglio che mi dia del tu come per il passato.
Quelle parole affettuose ed incoraggianti andarono al cuore della buona donna.
— Oh! caro figlio, — ella disse, — ecco la più grande gioia della mia vita!
Riccardo, che la teneva fra le braccia, la sentì appesantirsi e dovette sostenerla; la povera vecchia, vinta dall'emozione, si sentiva venir meno.
— Ebbene! ebbene! — le disse il giovane, baciandola in fronte, — fatti coraggio.
— Non è nulla, non è nulla, — riprese Orsola facendo uno sforzo, — la sorpresa... la commozione... Ma come sei cresciuto e come ti sei fatto bello! Parlavamo di te un momento fa; ma tuo padre non ti aspettava che domani.
— Ho anticipato perchè il mare, molto calmo, ci ha permesso di fare la traversata in meno ore di ciò che si supponeva; non ho perduto un momento... Avevo fretta di arrivare. Dov'è mio padre?
— Mi ha lasciata da poco per raggiungere sua moglie.
— Ah! — fece Riccardo, — parlami un po' di lei; sii franca, perchè io non conosco che il suo nome di famiglia: d'Alber.
— Ah! mio caro figlio, non ha nulla da nascondere; è un angelo del buon Dio sulla terra.
— E mio padre la ama?
— Ah! Signor Gesù, quanto ama te.
— Mi renderai geloso.
— Possibile! — fece Orsola con sorpresa.
— Mi credi capace? — domandò Riccardo sorridendo.
— No.
— E hai ragione — egli riprese. — Comprendo l'amore, va.
Quelle ultime parole furono pronunciate da Riccardo con un accento di sincerità che colpì Orsola.
— Ami dunque anche tu? — ella domandò a sua volta.
— Con tutta la mia anima, — replicò il giovane con entusiasmo.
— Sei ben giovane, mio caro figlio.
— Ho ventiquattro anni, — protestò Riccardo.
— Oh! lo so, — riprese la buona donna. — Ho contato i mesi dopo la tua partenza. Cinque anni! Temevo di morire prima d'averti riveduto, — ella aggiunse commossa. — Mio caro Riccardo, mio caro figlio! Non te n'hai a male, non è vero, se ti tratto in confidenza come nel passato?
— Avermene a male? — disse Riccardo abbracciandola. — Anzi, te ne prego: ciò farà piacere a te ed a me.
Orsola non se lo fece ripetere. Prendendo la testa del giovine, che la chinò verso lei come per facilitare l'atto affettuoso, ella impresse un lungo e grosso bacio su ognuna delle sue guancie.
— Ah! adesso il mio compito è finito, — ella disse. — Ho avuto la mia ricompensa.
Usci per andare ad avvisare il padrone.
Appena si trovò solo, Riccardo gettò uno sguardo di compiacenza su tutto ciò che lo circondava.
— Ah! finalmente! — egli disse. — Sono sotto al tuo tetto, cara casa calma e attraente, dove ho passato la mia infanzia. Ma quanti cambiamenti, — egli aggiunse osservando tutte le eleganti novità che adornavano il salone; — come si vede che una donna giovine e adorata abita qui!
Ferrand e sua figlia non avevano fatto una lunga passeggiata. Invece di dirigersi verso Croissy, solita meta delle loro brevi escursioni, avevano presa la strada di Chatou; perciò Lamberto non era riuscito a ritrovarli.
Quando il pittore e Angela furono presso alla villa, videro di lontano Renaud e Margherita che si dirigevano verso la chiesa.
— Guarda, sono usciti soli; ciò non è guari lusinghiero per noi — disse Ferrand.
— Ciò prova soltanto — replicò Angela — che Margherita, sentendosi meglio, avrà avuto voglia di respirare un po' d'aria della campagna.
— La spiegazione è ammissibile.
Rientrarono. Ferrand andò direttamente al suo laboratorio e Angela si mise a spigolar fra le aiuole per riempir di fiori due grandi vasi del Giappone che si trovavano nel salone di Renaud.
Quando la sua raccolta le parve sufficiente, colle mani piene di rose ella corse alla villa, nella quale entrò correndo e chiamando Orsola in suo aiuto

(Contin.)

BANCA DI TORINO

SITUAZIONE MENSILE

al 31 luglio 1889

		Dare	*Avere*
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.)	L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	»	2,242,721 01
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	1,257,351 71	»
Portafoglio	»	14,570,219 05	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	13,677,082 23	»
Bonifiche Terreni Ferraresi	»	11,850,858 90	»
Conti Correnti diversi	»	»	2,072,818 41
Corrispondenti diversi	»	11,807,285 73	34,206,461 42
Accettazioni ed effetti a pagare	»	»	1,004,921 65
Spese di primo impianto e mobili	»	51,000 —	»
Spese generali ed imposte	»	117,615 78	»
Interessi 1889	»	160,848 75	»
Profitti e Perdite	»	»	192,415 83
Totali	L.	66,482,836 10	66,482,836 10

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
del 3 0/0 con disponibilità di L. 3,000 per giorno a vista.
del 2 1/2 0/0 { » » » 5,000 » » » ; » » » 15,000 med. preavv. di 3 giorni; e qualunque maggior somma col preavviso di 5 » }

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 3 1/2 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 0/0 » 6 mesi;
del 4 1/2 0/0 » un anno. 2005

Il Contabile G. ANSELMO.

Il Direttore Generale A. FARIANI.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.